

C. 310

P. 77. 1423

ROMA - ANNO III - N. 47 - 22 NOVEMBRE 1941 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



Lire 1,50

**ESEMPLARE**  
**FUORI COMMERCIO**  
**PER LA DISTRIBUZIONE**  
**AGLI EFFETTI DI GUERRA**

# **CRONACHE DELLA GUERRA**



**NEI GORGHI  
DEL MARE**



FRONTE DI TORRUK. PRONTI ALLO SPAZZO

## CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-533

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20

Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spoglio riservato alla casuale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

**Esce ogni sabato in tutta Italia costa lire 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA**

## Le avventure più romanzesche dei FILIBUSTIERI E PIRATI

che la storia e la leggenda hanno  
reso celebri, sono narrate nel  
numero 17 di



Questo fascicolo vi narra la verità su un gruppo di personaggi che voi avete sempre creduto leggendari o sgorgati dalla fantasia dei romanzieri e ve la illustra magnificamente con stampe, quadri e disegni dell'epoca.

100 ILLUSTRAZIONI - 32 PAGINE - 2 LIRE

PRENOTATEVI DAL VOSTRO GIORNALAIO!

**TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA**



UN GRANDIOSO  
COMPLESSO DI  
PRODUZIONI  
PER LA VITA E LA  
DIFESA DEL PAESE

GRUPPO

# MONTECATINI

INDUSTRIA MINERARIA CHIMICA E METALLURGICA

# MISTIFICAZIONI AMERICANE

LA LEGGE CONTRO LA NEUTRALITÀ VOTATA CON 18 VOTI DI MAGGIORANZA — INTRIGHI E CORRUZIONE DELLA CASA BIANCA — UN DISCORSO INAUDITO DI KNOX — PROVOCAZIONI AL GIAPPONE — FERMO DISCORSO DEL GENERALE TOJO — DIGNITOSA REPLICA DELLA FINLANDIA A WASHINGTON — IL MONDO ARABO IN FERMENTO — LE CONFESSIONI DI WAVELL

Anche alla Camera dei Rappresentanti, la legge voluta da Roosevelt per abolire quella sulla neutralità, è stata approvata con la maggioranza di appena diciotto voti. Al Senato la maggioranza era stata di soli tredici voti. C'è da osservare che l'esigua maggioranza ottenuta alla Camera dei Rappresentanti non è nemmeno costituita dal partito democratico, cioè dal partito di Roosevelt. Molti deputati democratici non hanno risposto all'appello del loro presidente e non si sono presentati alla votazione. Altri hanno votato contro. Altri si sono astenuti. A conti fatti, la maggioranza ha potuto essere raggiunta solo coi 22 voti repubblicani messi insieme da Wilkie.

La scarsità dei voti ottenuti dal Governo, assume, poi, un significato tutto particolare, se si pensa ai mezzi adoperati per evitare uno scacco clamoroso a Roosevelt. Un deputato repubblicano, Tinkham, ha dichiarato ad una grande agenzia nordamericana di informaziononi, che la Casa Bianca si è prodigata con tutti i mezzi per accaparrarsi i voti favorevoli, cominciando con la promessa di posti remunerativi di giudici, direttori alle poste, di monopoli e forniture agli amici dei deputati — ed agli stessi deputati — che propendevano verso l'opposizione. Così è stata ancora una volta consacrata la libertà di opinione. Significativa l'assenza dalla votazione del presidente stesso della Commissione degli affari navali della Camera dei Rappresentanti, Vinston. Non meno significativo, per la sua disinvoltura, contro ogni correttezza, l'esplicito appello di Roosevelt al Presidente della Camera, perché sollecitasse i Rappresentanti a votare in favore del Governo, dato che un voto contrario avrebbe messo in pericolo la politica nordamericana e rafforzato le Potenze totalitarie.

Cosa concludere? Che il presidente Roosevelt non soltanto ha ingannato il suo popolo, quando, al momento delle elezioni, gli ha ripetutamente e solennemente promesso che mai avrebbe trascinato gli Stati Uniti nella guerra; ma falsifica la realtà quando afferma di rappresentare l'unanimità del pensiero politico dei cittadini nordamericani. Il suo bellicismo trova il consenso soltanto di poco più della metà dei deputati e dei senatori, pur con i vari intrighi e le varie intimidazioni. E il suo bellicismo non troverebbe il consenso nemmeno di questa metà, se si presentasse a domandare direttamente l'approvazione della libera moltitudine dei cittadini americani e soprattutto dei lavoratori. Qualunque cosa ora avvenga, sarà documentato che l'avventura di Roosevelt è il prodotto non già della volontà della nazione, ma di una minoranza, l'espressione di



una politica di forza e di autentica dittatura.

Cosa si propongano gli Stati Uniti, meglio, a cosa miri Roosevelt con questa politica, risulta chiaramente da un discorso incredibile del ministro Knox, Inaugurando (12 novembre) la base aeronavale di Quonset, ha fissato chiaramente gli obiettivi dell'oligarchia che fa capo a Roosevelt: libero scambio delle merci e libero accesso alle materie prime. « Infine — ha concluso — si deve addivenire alla direzione degli affari mondiali da parte degli Stati Uniti ».

Dopo tale discorso nessuno avrà più il coraggio di sostenere che gli Stati Uniti si armano e prendono parte alla guerra nei modi subdoli che tutti sanno, preoccupati della difesa dell'Emisfero occidentale, che nessuno ha mai minacciato, minaccia o pensa di minacciare. Oggi si ha la prova provata che gli scopi degli Stati Uniti si riassumono nel dominio del mondo. Questo folle disegno imperialista non vicia, naturalmente, al colonnello Knox di prospettare nelle sue grandi l'ordine mondiale di domani, che dovrebbe essere fondato sul libero scambio delle merci e sul libero accesso delle materie prime, giustamente ripartite fra le nazioni. C'è da trasecolare. Ma è appunto per questo che Italia e Germania combattono: è appunto per questo che esse porteranno la guerra fino alla vittoria. Il colonnello Knox finge di avere dimenticato che furono proprio l'Inghilterra e gli Stati Uniti a inaugurare quel duro protezionismo, che precipitò l'Europa in una gravissima crisi economica e finge, egualmente, di ignorare che la questione delle materie prime non fu mai affrontata da coloro che ne detenevano il monopolio nel senso di un'equa ripartizione, che avrebbe giovato a dare lavoro e prosperità al resto del mondo. Il libero commercio e l'accesso alle materie prime erano due problemi che solo le plutocrazie potevano risolvere nell'interesse della comunità universale. Il parlare oggi come di una condizione della pace e dell'ordine di domani, significa, né più né meno, far risalire la responsabilità della guerra agli Stati che fino a ieri avevano il dominio del mondo. Si sa quali sono.

A conferma dei disegni imperialistici della Casa Bianca, si leggeva, giorni fa, una significativa informazione del *Washington Times Herald*. « Gli Stati Uniti stanno organizzando una serie di basi strategiche lungo la costa

africana, allo scopo di premunirsi contro la possibilità di un attacco aereo tedesco sferrato da Dakar contro l'America latina. La « Pan American Airways » sta allestendo le prime basi a Freetown nella colonia britannica di Sierra Leone, sulla rotta aerea che si estende fino all'Egitto. In secondo luogo, verranno stabiliti nella Siberia, al sud di Freetown, un importante aeroporto ed una base per sottomarini ». Sugli scopi prossimi e remoti di tali iniziative, non è possibile ingannarsi. Si tratta di una vera e propria ingerenza degli Stati Uniti nelle regioni che, senza alcuna possibilità di contestazione, appartengono all'Europa. Se ne vuole una riprova? Nei giorni scorsi, evidentemente allo scopo di non allarmare i Rappresentanti chiamati a votare la proposta governativa che aboliva la legge sulla neutralità, il generale Marshall, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, smentiva categoricamente quei giornali, che avevano parlato di un corpo di spedizione in formazione destinato a compiti di oltre mare. Ma ecco che il generale Marshall veniva, a sua volta, smentito da una nota dell'*United Press*. « Il Dipartimento della guerra sta cercando di creare una grande forza combattente che possa essere inviata in qualsiasi parte del mondo con breve preavviso. I portavoce del Dipartimento hanno dichiarato che fra gli uomini della Guardia Nazionale sono stati diffusi degli opuscoli e delle circolari, che li incitano ad arruolarsi nell'esercito regolare per un periodo di tre anni. Una delle condizioni per tale arruolamento è che il soldato deve dichiarare la sua volontà di prestare servizio oltremare ».

Il bellicismo americano ha trovato una nuova conferma — se pure ce ne fosse stato bisogno — nell'ultimo discorso di Churchill, che ha voluto essere una sfida al Giappone. In occasione dell'insediamento del nuovo sindaco di Londra, Churchill ha dichiarato che, oramai, « la maggior parte della flotta nordamericana è in azione contro l'Asse » e che la collaborazione degli Stati Uniti si effettuerà in seguito secondo un quintuplo ordine di prestazioni: 1) aumento del numero di caccia americani in servizio di perlustrazione, di scorta armata dei convogli e di offesa nell'Atlantico e dei sottomarini nel Mediterraneo; 2) installazione, a bordo delle navi da guerra americane, in servizio contro l'Asse, di apparecchi molto sensibili, rivelatori dei sottomarini; 3) armamento





delle navi mercantili americane destinate al trasporto dei rifornimenti bellici all'Inghilterra; 4) creazione di nuove basi americane nei possedimenti britannici; 5) crescente impiego di aeroplani americani per la ricognizione e la protezione delle navi e dei convogli di rifornimento e l'attacco delle navi dell'Asse.

Per meglio dedicarsi a tali compiti atlantici e mediterranei, la Marina e l'Aviazione degli Stati Uniti hanno bisogno di tranquillità nel Pacifico. Di qui il «monito» di Churchill al Giappone: «la dichiarazione di guerra britannica seguirà entro un'ora, qualora gli Stati Uniti fossero coinvolti in un conflitto col Giappone».

Dal canto suo, il Giappone non si mostrava minimamente intimidito da queste proposizioni. Esponendo, il giorno 16 novembre alla Dieta il programma del nuovo governo giapponese, il generale Tojo ne riassumeva le direttive in pochi capisaldi: 1) il Patto Tripartito fu concepito e continua a funzionare come strumento per impedire l'estensione del conflitto all'Asia orientale; 2) l'accordo nippo-sovietico dell'aprile si proponeva lo stesso scopo nell'Asia del sud e nell'Oceano Indiano; 3) ogni fattore o sviluppo suscettibile di turbare la pace a nord, sarà impedito con ogni mezzo dal Giappone; 5) una propaganda estremamente deplorabile è stata svolta dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, per attribuire a Tokio dei propositi inesistenti di espansione a sud, con particolare riferimento alla Thailandia; 6) il congelamento dei crediti giapponesi negli Stati e nei Domini anglosassoni ha provocato la rottura economica e determinato una situazione sempre più grave che tocca profondamente l'esistenza stessa dell'Impero del Sol Levante. Conclusione: le trattative fra Tokio e Washington continuano; Tokio non ha abbandonato la speranza e il desiderio di un accordo; ma ogni pazienza ha un limite.

Un'altra prova delle ingerenze degli Stati Uniti nel continente europeo, si è avuta con

la pubblicazione (12 novembre) della nota diretta da Washington al governo di Helsinki. Mediante tale nota, gli Stati Uniti chiedevano alla Finlandia: la cessazione immediata di ogni ostilità contro il territorio sovietico; il ripiegamento del vittorioso esercito finlandese sulla frontiera del 1919; il riconoscimento che la guerra nazionale condotta dalla Finlandia costituisce una «minaccia» contro gli Stati Uniti. Il governo finlandese ha risposto che il popolo finlandese continuerà la guerra fino a quando la sua sicurezza, la sua pace e il suo lavoro saranno garantiti; che esso intende mantenere scrupolosamente gli obblighi verso le popolazioni finlandesi della Carelia orientale; che non può in alcun modo condividere l'affermazione secondo la quale le forze finlandesi possono minacciare in qualsiasi modo la sicurezza degli Stati Uniti.

Mentre le truppe russe si ritirano dall'Iran (la notizia è del *Daily Telegraph* del 28 ottobre scorso) e l'Inghilterra si prepara a concludere con l'Iran un trattato sul modello di quello anglo-egiziano; il fermento antibritannico si propaga dovunque; dal Mediterraneo all'Oceano Indiano. Gravissimo sintomo di uno stato d'animo che nulla riesce a frenare, l'uccisione del principale antagonista del Gran Mufti, quel Nasha Shibi, che doveva recarsi al Cairo per incontrarsi con Lord Littleton, anzioso di costituire la famosa Confederazione di Stati Arabi sotto il diretto controllo dell'Emiro della Transgiordania, che da tanti anni aspetta dagli inglesi il titolo di re degli arabi. Nella progettata Confederazione, Nasha Shibi avrebbe dovuto rappresentare la Palestina, mentre l'Irak avrebbe dovuto avere come rappresentante Nury Said. Si sa, poi, che la Palestina e la Siria dovrebbero formare una unica provincia. Ma questi sono sogni.

Nel frattempo, l'assemblea delle Indie, riunita e Delhi, approvava una dichiarazione mediante la quale domandava l'applicazione della Carta atlantica alle Indie. La proposta, che

veniva subito dopo le richieste di autonomia della Birmania, recisamente respinte da Churchill, non ha entusiasmato gli inglesi, che si vedono presi nel loro stesso laccio.

Da ricordare, da ultimo, che, all'indomani stesso del discorso del Fuehrer, il generale Wavell si abbandonava — secondo una trasmissione della Radio Londra — ad alcune confessioni di notevole interesse. «Quasi tutte le truppe imperiali bene addestrate, che si trovavano nel Medio Oriente verso l'inizio di quest'anno, furono imbarcate e trasferite in Grecia per rispondere all'appello del Governo ellenico. La Cirenaica fu quindi presidiata da poche truppe; ma io non credevo che il nemico avrebbe sferrato la sua offensiva prima di aprile e per tale epoca contavo di potere usufruire dei contingenti di truppe che combattevano nell'Africa Orientale Italiana e dei nuovi equipaggiamenti, che dovevano giungere. Sfortunatamente il nemico attaccò un mese prima del previsto». Tutto vero. Ne consegue, allora, che la campagna di Grecia intrapresa dall'Italia, oltre ad avere avuto effetti determinanti e salutarì per la risoluzione del problema del sud-est europeo, secondo quanto ha detto il Fuehrer, ha portato all'alleggerimento delle forze britanniche sul fronte libico, facilitando, così, la riconquista della Cirenaica; che la prolungata resistenza in Africa Orientale ha impedito agli inglesi di liberare le forze colà impegnate e di rinforzare, con esse, le divisioni operanti nell'Africa del nord; che una delle cause della sconfitta inglese in Cirenaica e in Grecia è da ricercarsi nel ritardo dell'arrivo dei «nuovi equipaggiamenti», causato dall'efficacia dell'azione aeronavale dell'Asse nel Mediterraneo e dalla conseguente necessità britannica di far transitare tutti i rifornimenti per la lunga rotta del periplo africano. La verità finisce sempre col farsi strada.





# DISSERTAZIONE SULLE PORTAEREI

## L'AFFONDAMENTO DELL'ARK ROYAL E IL BILANCIO DELLE PORTAEREI BRITANNICHE

L'«Ark Royal» giace in fondo al mare. Essa è, dal principio della guerra, la terza nave portaerei britannica che si inabissa. La prima fu il «Courageous», colpita in Atlantico nel settembre del 1939 dai siluri di un sommergibile germanico; la seconda fu il «Glorious», gemello del precedente, sorpreso e affondato a cannonate nel Mar Artico dalle corazzate germaniche, non lontano dall'isola di Jan Mayen, nel giugno del 1940 e cioè nella fase finale e quasi a coronamento della impresa di Norvegia. Il novembre 1941 è stato fatale all'«Ark Royal», raggiunto anch'esso dai siluri degli «U-Boot» germanici, mentre ripiegava verso la base di Gibilterra, di ritorno da una missione nel Mediterraneo occidentale.

Con un sol colpo audace e fortunato i sommergibili di Reschke e Guggenberg hanno dunque abbattuto 60 aerei britannici e annientato uno dei colossi della flotta nemica, riportando così una duplice vittoria: navale ed aerea! Nella complessa azione svoltasi nel Mediterraneo occidentale, non lungi da Gibilterra, altri siluri sono arrivati a segno: il Malaya è rientrato a stento alla base, fortemente appurato; altre unità hanno sbarcato morti e feriti e recano sullo scafo le tracce dei duri colpi subiti, che le appartengono per vari mesi dalla lotta. Ma indubbiamente il risultato più saliente e conclusivo, l'episodio centrale di tutta l'azione è l'affondamento dell'«Ark Royal». La scomparsa di questa nave induce a fare un poco di bilancio.

Alla vigilia della guerra gli almanacchi navali rivelavano che l'Inghilterra possedeva una intera flotta di portaerei e si proponeva di accrescerla fino a proporzioni gigantesche: infatti la Marina inglese aveva già in servizio 7 portaerei per complessive 136.900 tonnellate, aveva in costruzione avanzata 4 unità per 92.000 tonnellate, mentre altre 3 unità per 60.700 tonnellate figuravano appena impostate o soltanto in programma. In totale dunque 14 navi per 289.600 tonnellate capaci in tutto di almeno 530 aerei. Un primato mondiale assoluto; una situazione floridissima. La situazione deve apparire oggi assai meno rosea all'Ammiragliato britannico. Difatti delle 7 unità in servizio a metà del 1939, ve ne erano 3 che per le loro caratteristiche e la loro età avevano un valore decisamente inferiore alle altre: l'«Argus» di 14.000 tonnellate, con velocità di 20 nodi soltanto e capace appena di 14 aerei; l'«Eagle» di 22.600 tonnellate, con velocità di 24 nodi e capace di 21 aerei; l'«Hermes» di 10.850 tonnellate, con velocità di 25 nodi e capace di 20 aerei. Ebbene, le unità superstiti sono precisamente queste 3 di minor valore, mentre delle altre 4 ne rimane una sola, il «Furious» (22.450 tonnellate, 31 nodi, 36 aerei), che peraltro risulterebbe in riparazione per gravi danni riportati in precedenti combattimenti.

In definitiva delle prime 7 unità ne rimangono attualmente in efficienza appena 3 con 47.450 tonnellate (pari al 35% soltanto del tonnellaggio iniziale) e una capacità di trasporto di 55 aerei (pari al 22% del numero iniziale).

Di contro a queste basse cifre e a queste modeste caratteristiche delle navi superstiti

stanno le caratteristiche delle unità affondate: «Courageous» e «Glorious», unità della stessa classe, con dislocamento di 22.500 tonnellate, una velocità di 30 nodi una dotazione complessiva di 120 aerei, e 16 cannoni da 120 mm, oltre a 214 bocche da fuoco di piccole armi antiaeree (cannoncini e mitragliere); «Ark Royal», modernissima unità di 22.000 tonnellate, con velocità di 31 nodi, una dotazione di 60 aerei, 16 cannoni da 114 mm, antiaerei e navali, oltre alla imponente cifra di circa 400 canne di mitragliere antiaeree ripartite in impianti multipli!

Bastano questi dati sull'armamento antiaereo di tali unità (al quale in realtà si deve aggiungere la stessa aviazione da caccia che le stesse navi recano con sé a bordo) per comprendere quale tremenda impresa sia per un aereo bombardiere o silurante dell'Asse l'attacco di una nave portaerei e per spiegare come mai i tre successi definitivi contro questa categoria di navi non si debbano ascrivere all'offesa aerea, ma tutti e tre esclusivamente all'azione di mezzi navali.

Le cifre riportate indicano anche chiaramente che la flotta dei portaerei britannici sarebbe già ridotta agli estremi se non avesse potuto fare affidamento sul secondo nucleo, quello di 4 unità della classe «Illustrious» per complessive 92.000 tonnellate che come abbiamo detto erano in costruzione avanzata alla vigilia della guerra e che hanno preso servizio nel corso delle ostilità. Su queste unità grava ormai il peso principale del servizio aereo navale britannico. Senonché di queste 4 navi, che sono la «Illustrious», la «Victorious», la «Formidable» e la «Indomitable», che furo-

Ricupero di un apparecchio da bombardamento britannico abbattuto dai tedeschi (R.D.V.).



no impostate nel 1937 e che posseggono caratteristiche analoghe a quelle dell'« Ark Royal », almeno una è stata messa fuori combattimento. Essa è proprio il prototipo della classe, e cioè la « Illustrious », che è tuttora in riparazione in seguito ai danni gravissimi riportati in una ben nota azione svoltasi nel Canale di Sicilia, al termine della quale la superba nave riuscì

a stento a salvarsi a Malta e successivamente, dopo sommarie riparazioni, ad Alessandria, donde passò per nuove e più radicali riparazioni in una base nordamericana secondo fu precisato in queste stesse pagine dove del resto quanto concerne i criteri di impiego e l'evoluzione delle portaerei è stato più volte accennato.

In quanto alle ultime 3 unità, si può desumere dall'epoca della loro impostazione (l'« Implacable » e l'« Unicorn » risultavano impostate solo nel corso del 1939 mentre a tale epoca l'« Indefatigable » era ancora sulla carta) che esse non sono in servizio e che l'Inghilterra dovrebbe resistere ancora molto a lungo per poterle impiegare in questa guerra.



Un caccia sovietico affonda. Presto sull'acqua non rimarrà che una grande macchia d'olio (R.D.V.).

Riassumendo per quanto risulta, l'Ammiraglio britannico può fare affidamento attualmente su 3 portaerei piuttosto antiquate e con caratteristiche modeste e su 3 unità moderne ed efficienti. Non è davvero molto se si riflette alla vastità dei compiti che si è assunta la flotta inglese e che deve assolvere per tenere in piedi l'impero e per resistere su tutte le sue frontiere aeree, marittime e terrestri.

## IL MEDITERRANEO, VIA MARITTIMA E VIA AEREA DELL'ORIENTE

L'analisi qualitativa e quantitativa delle portaerei britanniche ci porta così, per associazione di idee, alla questione: a che cosa servono queste navi? e quale uso ne ha fatto e ne sta facendo la marina britannica?

La questione è complessa e fra l'altro comporta una distinzione fra le funzioni oceaniche e quelle mediterranee delle navi portaerei. Limitiamoci perciò ad occuparci del Mediterraneo e a chiarire un concetto sul quale, per quanto ci consta, nessun articolista e nessun critico ha mai richiamato l'attenzione. Il concetto è questo: il Mediterraneo non è soltanto un itinerario marittimo; l'avvento dell'aviazione ne ha fatto anche un itinerario aereo. Malta, l'Egitto e il Medio Oriente non hanno fabbriche di aeroplani e di motori; trovandosi a contatto colle forze armate italiane e tedesche,

sono viceversa dei «paesi consumatori» di materiale aeronautico e debbono perciò importarne dall'Inghilterra e dall'America del Nord. Ma il trasporto non si presenta agevole; la via del Capo è troppo lunga; quella del Mediterraneo troppo pericolosa; le stive degli usuali piroscafi da carico sono troppo anguste; i picchi di carico sono spesso insufficienti per l'imbarco e lo sbarco; lo smontamento e l'imballaggio sono lenti, complicati e costosi. Morale: il sistema migliore è ancora quello di avviare gli aerei con i loro stessi mezzi e cioè in volo attraverso il Mediterraneo.

Però se questa soluzione non presentava alcuna difficoltà prima dell'intervento dell'Italia, se era ancora possibile prima dell'armistizio della Francia, è divenuta essa stessa piuttosto complicata nella situazione attuale. Difatti oggi i soli punti di appoggio di questo «itinerario aereo» che dall'Inghilterra adduce all'Oriente sono Gibilterra e Malta; le singole tappe hanno lunghezze rispettabili giacché infatti in linea d'aria vi sono circa 1700 km. dall'Inghilterra a Gibilterra, 1800 da Gibilterra a Malta, 1600 da Malta ad Alessandria e 1000 circa da Malta a Tobruch. Un volo diretto dall'Inghilterra su Malta, a parte il sorvolo della Francia e dell'Italia coi conseguenti pericoli, presenterebbe poi una lunghezza superiore ai 2000 chilometri.

Non tutti i tipi di apparecchi militari pos-

sono permettersi dei balzi di tali lunghezze e in particolare è ben noto che gli apparecchi da caccia hanno autonomie molto minori di quelle che occorrerebbero per spiccare simili voli. Di qui la necessità, da parte britannica, di avvicinare gli aerei alle prestabilite basi di arrivo ricorrendo all'uso delle navi portaerei. Ecco quindi le navi portaerei impegnate in una funzione logistica. Presumibilmente in Atlantico esse compiono, quando se ne presenta la necessità, la intera tappa dalla Gran Bretagna a Gibilterra. Ma nel Mediterraneo la tecnica è necessariamente diversa; nel Mediterraneo si tratta di rimediare in qualche modo alle difficoltà strategiche create dall'esistenza dell'Italia e dalla vigile attesa delle sue forze aeronavali; si tratta di mantenersi a rispettosa distanza dalle basi navali e dagli aeroporti dell'Italia. E allora non resta agli inglesi altra manovra che avvicinarsi un poco al Mediterraneo centrale colle navi portaerei; poi, appena Malta è a portata degli aerei, questi decollano dal ponte di volo per andare ad atterrare sui campi delle isole maltesi, mentre le navi ripiegano verso la base. Dopo riforniti gli aerei ripartiranno, forse per Tobruch, forse per andare ad atterrare sul dorso di un'altra portaerei uscita da Alessandria e mossa appositamente incontro ad essi. A meno che gli aerei giunti a Malta non siano quelli destinati a rimpiazzare gli altri abbattuti dal-



La portaerei inglese  
"Ark Royal" (Pubbliato)

foto (atc)







la nostra caccia, dalle nostre navi o dalle nostre difese fisse.

Per completare questo quadro occorrono due osservazioni. In primo luogo si deve notare che, nella manovra descritta, le forze navali inglesi si inoltrano troppo poco verso le acque centrali del Mediterraneo perchè le forze navali italiane abbiano il tempo di muovere incontro e impedire la manovra, che perciò ordinariamente può essere contrastata solo con mezzi leggeri e insidiosi aero-siluranti.

In secondo luogo è interessante notare che nel Mediterraneo orientale il possesso di Tobruch può forse presentemente sostituire l'uso di una nave portaerei; ma quando Tobruch sarà caduta l'ultima tappa degli aerei britannici dovrà nuovamente essere spezzata da una na-

ve portaerei. In conclusione, per il solo assolvimento di questa funzione logistica occorre all'Inghilterra un minimo di 2 e probabilmente 3 navi portaerei. Ove si rifletta che le portaerei inglesi non hanno solo il compito sul quale ci siamo intrattenuti, ma ne hanno altri numerosi e altrettanto importanti dei quali ci occuperemo un'altra volta; ove si ricordi che in un complesso di unità similari una aliquota deve avvicinarsi negli arsenali per le manutenzioni e le riparazioni, si converrà che non è esagerato il nostro precedente apprezzamento e cioè che « la disponibilità di 6 unità di cui 3 di scarsa efficienza e bassa potenzialità di trasporto crea per la flotta britannica una situazione critica nella quale una ulteriore perdita sarebbe addirittura rovinosa ».

Questo è solo un aspetto del problema mediterraneo dei portaerei britannici; è solo un aspetto del problema del mare Mediterraneo visto come via marittima ed aerea dell'impero britannico, come itinerario contrastato dei rifornimenti britannici all'Egitto e all'Oriente.

Sia detto fin d'ora che questo contrasto, conseguenza dell'intervento, dell'azione politica e dell'azione militare dell'Italia e della collaborazione fra le due Potenze dell'Asse, pesa e peserà tanto più sulla bilancia della guerra per quanto maggiore sviluppo e importanza assumeranno le operazioni militari nel Vicino e nel Medio Oriente.

Un grosso colibro in azione: i serventi si proteggono le orecchie contro il rumore del colpo di partenza (R.D.V.)



# L'asse sempre vittorioso IN TUTTI I SETTORI

**L'ATTACCO TEDESCO-ROMENO A KERSCH ED A SEBASTOPOLI — CADUTA DI KERSCH — VITTORIOSA AZIONE DEL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO NEL BACINO DEL DONEZ — NEI SETTORI DI MOSCA E DI PIETROBURGO — NUOVI PROGRESSI DEI FINLANDESI IN CARELIA — LE PERDITE DELLA FLOTTA DA GUERRA E MERCANTILE RUSSA — NEI SETTORI AFRICANI**

Risospinti verso Sebastopoli, da una parte, e verso Kersch, dall'altra, i due principali tronconi della guarnigione sovietica in Crimea, le truppe tedesco-romene non tardarono ad attaccarli. Nella zona di Kersch la cintura difensiva fu subito assalita, ed in qualche tratto sfondata; e si trattava di un sistema fortificato che, pur non avendo la profondità e la consistenza di quello già espugnato sull'istmo di Perekop, era stato tuttavia bene studiato dai rossi e febbrilmente approntato. Lo costituivano, a quanto fu comunicato da Berlino, ordini molteplici di reticolati, scacchiere di fosse anticarro, sbarramenti con centinaia di pezzi di rotaie ferroviarie infitti a croce sul terreno, trincee, casematte, nidi di mitragliatrici e postazioni di artiglieria.

Ma le artiglierie tedesche presero inesorabilmente a rodere e sgretolare questo sistema difensivo, incominciando dalla zona a sud della città ed estendendosi, poi, man mano, a tutta la cintura delle fortificazioni per entro le quali le fanterie si andavano aprendo, lentamente ma sicuramente, la strada, finché un comunicato speciale del Comando Supremo germanico, il giorno 17, ha annunciato che

Kersch, e con essa tutta la Crimea orientale, erano state occupate.

Durante tutto l'attacco, una parte importantissima hanno avuto gli aeroplani da bombardamento tedeschi, i quali non si sono limitati a tenere sotto la grandine dei loro proiettili le colonne di uomini e di materiali che si ammassavano in prossimità della città e del porto, ma hanno, anche, distrutto metodicamente impianti, magazzini, depositi di materiali, banchine, estendendosi inoltre fino all'opposto tratto di costa, ove i bolscevichi dispongono ancora del porto di Novorossiisk. Anche questo porto, del resto, è tenuto sotto assidua vigilanza dall'aviazione germanica, la quale ha preso più di una volta a bersaglio, con effetti visibilmente efficaci, gli impianti militari ed i vasti magazzini, dove in questi ultimi giorni i Sovieti avevano fatto grandi accumuli di munizioni.

In vittoriosi scontri aero-navali sulle coste caucasiche, poi, la flotta sovietica ha subito perdite molto dure, poiché sono stati più o meno gravemente colpiti due incrociatori, tre cacciatorpediniere e cinque grosse navi da carico. Si ha l'impressione, quindi, che le operazioni nella penisola di Crimea, non ostante che i

rossi abbiano impegnato nella lotta tutti i loro effettivi e tutto il materiale di cui potevano disporre, stiano per entrare nella fase risolutiva. Il tentativo di impedire o, almeno, di ritardare a lungo l'avanzata dei tedesco-romeni verso il mare è fallito in pieno, e la zona ancora libera della Crimea si va sempre ogni giorno più restringendo.

Quello che è accaduto davanti a Kersch è destinato, fatalmente, a ripetersi davanti a Sebastopoli, se pure in proporzioni diverse, data la maggiore ampiezza della cinta difensiva ed il diverso carattere delle opere di fortificazione. Sebastopoli è stata, in tutti i tempi, una piazza potentemente fortificata, dalla natura prima, dall'arte poi; alle vecchie opere altre ne sono state aggiunte, in questi ultimi tempi, col sussidio dell'ingegneria sovietica, così che l'attacco di esse richiede, necessariamente, una certa preparazione alla quale si sta rapidamente attendendo da parte tedesca. Intanto, le fanterie alleate, stabilitesi sulle linee di alture che dominano da est la piazzaforte, hanno già sferrato l'assalto, impadronendosi di un grosso forte, e vanno guadagnando terreno. Le grosse artiglierie, intanto, e l'aviazione tengono, notte e giorno, sotto la loro azione le opere fortificate ed il porto, congestionato di navi da trasporto, navi da guerra, materiali e truppe. Quando il Comando tedesco — il quale, com'è noto, non soffre di impazienze — giudicherà venuta l'ora dell'assalto finale, non esiterà ad ordinarlo, e sarà indubbiamente vittorioso.

\*\*\*

Altri progressi notevoli delle truppe alleate, in questi ultimi giorni, sono annunciati nella zona del bacino del Donez. In questa ulteriore avanzata nel settore minerario ed industriale, che è compreso tra le città di Stalino e di Vorosilovgrad, hanno avuto una parte importantissima le truppe del Corpo di spedizione italiano. Qualche giorno fa, fu annunciato, da uno speciale comunicato, che l'azione iniziata il 4 novembre dal C.S.I.R. per la conquista di un'altra importante regione industriale nel bacino del Donez si era conclusa con la piena



Fronte nord africano: un contrabbasso volto contro obiettivi terrestri (R.D.V.)



vittoria delle nostre armi, non ostante che il nemico avesse tentato, con ogni mezzo e col massimo accanimento, di impedire l'avanzata delle nostre valorose divisioni.

Per ovvie ragioni di riserbo, non era fatta in quel comunicato, nessuna indicazione di località; un comunicato successivo, però, ha precisato che la zona industriale conquistata dalle unità del C. S. I. R. si trova ad oriente di Gorlowka, e cioè a nord-est di Stalino, il grande centro che fu espugnato, come si ricorderà, il 20 di ottobre, mediante un'azione perfettamente armonizzata di truppe nostre e tedesche.

Evidentemente, la perdita di questo importante settore industriale doveva essere particolarmente cocente per il nemico, così da indurlo ad una violenta reazione, che ha dato luogo a parecchi giorni di lotta asprissima e cruenta. Particolarmente violento è stato l'urto dei sovietici contro l'ormai leggendaria colonna Chiaramonti, la quale si era impadronita di un importantissimo nodo ferroviario, ed era venuta, in seguito alla sua azione, a trovarsi temporaneamente isolata dal grosso delle nostre truppe.

Resistere, quindi, al nemico frontalmente, così da impegnare e logorare le forze, e cercare di ristabilire, ad ogni costo, il contatto con la valorosa colonna Chiaramonti: ecco il compito, che brillantemente è stato assolto dalla divisione «Pasubio» e della divisione celere «Amedeo duca d'Aosta».

Né l'irruenza dei contrattacchi avversari, né le cariche impetuose della cavalleria sovietica, né le persistenti intemperie, che mettevano a dura prova gli uomini e moltiplicavano le difficoltà logistiche, riuscivano a sminuire l'ardore combattivo e la saldezza delle nostre unità. Nel pomeriggio del 12, il contatto con la colonna Chiaramonti era ristabilito; l'occupazione del nodo ferroviario consolidata; il nemico costretto a ripiegare.

Animate, quindi, nuovamente alla lotta, le nostre due unità, il mattino del 13, sferravano un formidabile attacco contro le forze avversarie, calcolate a quattro divisioni, che ancora permanevano di fronte a noi, e dopo una dura vicenda di attacchi e contrattacchi, pottrattasi

In un campo di aviazione del CSIR (Luce)



Nell'Africa Settentrionale: avanzate di carri armati verso le prime linee (Luce)

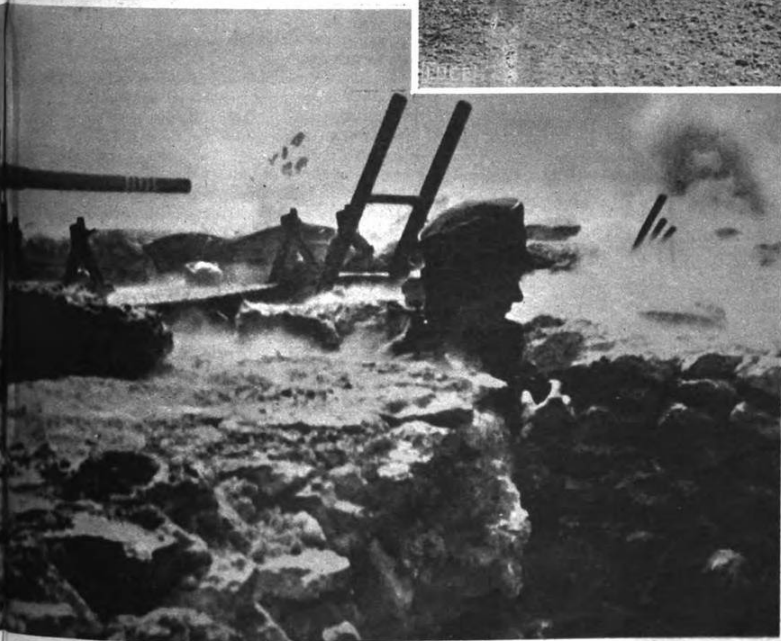


per due giorni, riuscivano alfine a travolgere il dispositivo avversario.

In questa seconda fase della lotta la divisione «Pasubio» e la celere confermavano le loro doti superbe di ardimento e di slancio, e particolarmente si segnalava il 3° reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Caretto, cui il generale Messe faceva pervenire un caldissimo elogio.

\*\*\*

Nuovi vantaggi sono stati conseguiti dalle truppe germaniche anche davanti a Mosca. Qui, il terreno può essere considerato ormai come un solo, immenso campo minato. Le vie percorribili e il territorio adiacente su ambo i lati sono letteralmente cosparsi di mine, abilmente dissimulate: onde le truppe attaccanti sono costrette ad attaccare un fortino dopo l'altro. Tuttavia, il sistema più esterno di fortini che protegge la zona dinanzi alla capitale sovietica, è stato raggiunto ed in qualche tratto superato; si tratta di una linea fortificata, che copre circa 300 chilometri da Kalinin a Mosca da occidente, lungo la strada Smolensk-Wiasma, con un sistema di fortificazioni campali, costruite sulla base delle ultimissime esperienze di guerra.





Pattuglia tedesca in ricognizione intorno alle posizioni sovietiche (R.D.V.)

Al riparo di queste fortificazioni, i sovietici, favoriti anche dai rigori della stagione, tentano con ogni sforzo, di ritardare quanto più sia possibile, l'occupazione della capitale, e non mancano anche, di tentare qualche contrattacco, quasi sempre, però, pagando molto cara la loro audacia. Così, ad esempio, il bollettino germanico del giorno 15 ha dato notizia di una serie di violenti contrattacchi della fanteria e

di carri armati nemici, in questo settore centrale, che sono stati respinti, costando ai russi la perdita di 44 carri armati. Una divisione di cavalleria sovietica, poi, è stata distrutta nel settore di Tula.

Anche nei settori nordici, infine, non ostante i rigori del clima invernale, non ogni attività bellica è inibita.

Il 10 novembre, ad esempio, le truppe tede-

sche del settore di Pietroburgo si sono impadronite della cittadina di Tikhvin, piccolo centro di non più che 12.000 abitanti, situato sulla linea ferroviaria Pietroburgo-Vologda, ma molto importante, sia perché Tikhvin è un primario nodo di comunicazioni, passandovi tutte le strade che ancora uniscono Pietroburgo alla zona del Ladoga, sia perché è centro di ricchi giacimenti di bauxite, tanto interessanti per le industrie belliche.

Ormai, fra le nuove posizioni germaniche nella regione di Tikhvin e le teste di ponte finniche dello Svir rimane soltanto una stretta striscia di terreno, priva di strade e semi-impraticabile per le paludi che la costellano.

Anche i Finlandesi hanno compiuto nuovi progressi nella Carelia orientale, sfondando il fronte sovietico dinanzi a Justuujaervi ed aprendosi così la via verso Karhumäki, importantissimo nodo ferroviario della linea di Murmansk, dal quale i Finnici non distano ormai, in quel tratto, più di una trentina di chilometri. La località di Justuujaervi è stata occupata dopo uno scontro asprissimo, eliminando così un altro pericoloso saliente dei Sovietici, i quali vi hanno lasciato molti prigionieri ed armi.

\*\*\*

Da competenti fonti militari tedesche, intanto, si apprende un bilancio sintetico delle perdite di navi da guerra e mercantili subite dai Sovietici, nel Baltico e nel mar Nero, dall'inizio della guerra in poi.

In complesso, sono state affondate 135 navi da carico, per un totale di 383.650 tonnellate, ed altre 131 sono state più o meno gravemente danneggiate. Nel mar Baltico, 77 piroscafi per 156.650 tonnellate sono stati affondati ed altri 67 sono stati danneggiati; nel mar Nero sono state affondate 58 navi da carico, per 227.000 tonnellate, e 64 danneggiate.

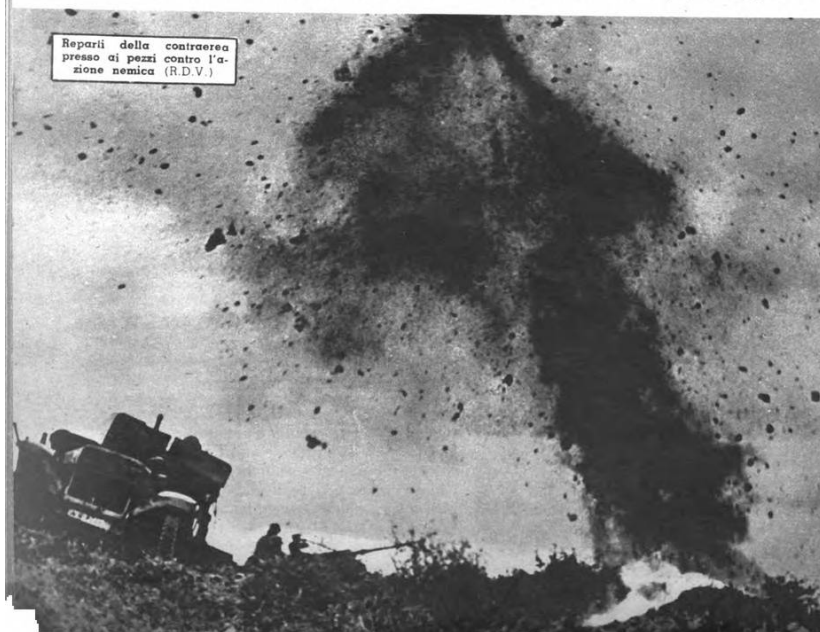
Oltre a ciò, l'arma aerea tedesca ha inflitto colpi durissimi anche alla marina da guerra sovietica. Infatti, 52 unità da guerra sono state affondate e 57 danneggiate.

Alla prova del fuoco, la marina da guerra dell'U. R. S. S. è risultata assai al disotto delle previsioni che sull'efficacia della sua azione avevano fatto i giornali sovietici; essa non è stata capace di gettare sulla bilancia della guerra la sua forza di combattimento né al sud né al nord. La flotta sovietica del Mar Nero, ad esempio, non soltanto non è riuscita a dominare, neppure per breve tempo, la regione delle foci del Danubio ma non ha influito minimamente sulla decisione della lotta alle foci del Nistro, del Bug e del Niprò; anche per la difesa di Odessa non ha potuto sostenere un compito apprezzabile, e tanto meno è riuscita ad impedire la conquista della Crimea. E parimenti impotente, con ogni probabilità, si mostrerà davanti a Sebastopoli; mentre nel settore del Baltico l'imminente congelamento delle acque condannerà la flotta del nord all'assoluta immobilità.

Nei settori africani, la situazione è stata contrassegnata da un rincrudirsi degli attacchi avversari alle nostre posizioni della regione di Gondar. I capisaldi di Culquabert, di Ualag di Celgà sono stati fatti segno a rinnovati, violenti attacchi di soverchianti forze avversarie; ciò non ostante, le valorose truppe del generale Nasi hanno opposto una strenua, mirabile resistenza, ricacciando il nemico, ed infliggendogli perdite elevatissime.

Nei giorni 10 ed 11, un ennesimo tentativo di attacco nemico contro un tratto della nostra linea, nel settore di Tobruk, eseguito con l'appoggio di forti scaglioni di carri armati, è stato nettamente respinto.

AMEDEO TOSTI



Repari della contraerea presso ai pezzi contro l'azione nemica (R.D.V.)

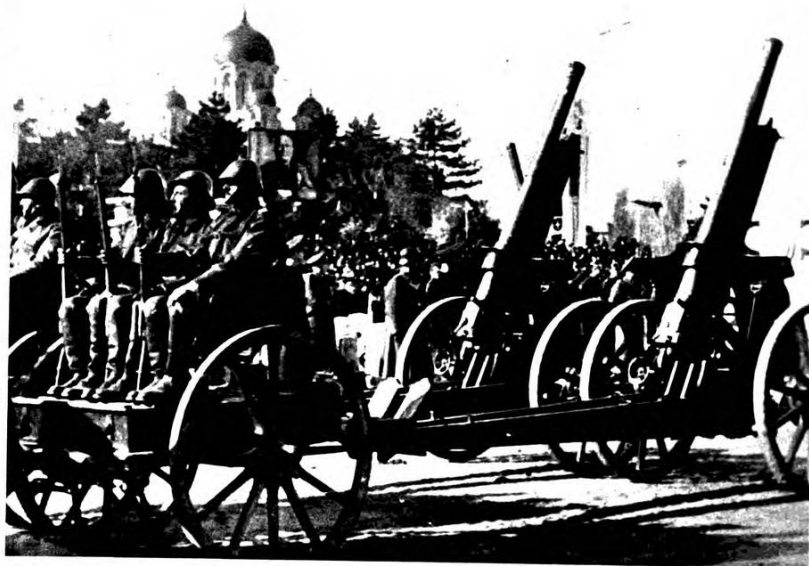
# POLEMICA DI STAZIONI

A Bukarest: la parata per solennizzare il ritorno delle truppe vittoriose (Luce)

Per giorni e giorni Mosca ha continuato a ripetere la stessa frase: « Durante la giornata o la notte, si è combattuto su tutto il fronte » e nella stessa ripetizione le parole venivano ad assumere un effetto di suggestione dando il senso preciso, più che una descrizione, della lotta senza confini e senza episodi, e di una grandiosità di eventi resa più impressionante dalla indeterminatezza della espressione.

Venivano, peraltro, ad illustrare un comunicato così vago, i particolari più o meno fantastici, forniti a sviluppo e chiarimento. E qui si rivelava in pieno una delle caratteristiche della propaganda sovietica: quella di turlupinare il mondo sovrapponendo un singolo episodio allo sviluppo complessivo delle operazioni. In contrasto con la realtà, date tutte le affermazioni di successo, si dovrebbe trarre la convinzione che i sovietici abbiano avuto la vittoria in pugno. Ma, stornandosi da un campo così mal certo, le stesse emissioni preferiscono influenzare l'opinione pubblica tedesca ricorrendo alle forme emozionali: « Oggi — è detto in una di queste trasmissioni — ci rivolgiamo a voi, signora Ildegarda Essing di Dresda. Da quanto vi diremo, potrete comprendere perché attendete inutilmente da vostro fratello lettere che portino qualche notizia. Vostro fratello è appuntato. Voi temete forse che una vostra lettera, e precisamente l'ultima, non sia arrivata a destinazione. No, non abbiate questo timore. Egli ha ricevuto la vostra lettera ed anzi possiamo dirvene il contenuto. Voi esprimevate nella vostra scritta la meraviglia che soltanto sette soldati del reparto di vostro fratello fossero morti in un'azione contro il nemico. Rassicuratevi, signora Essing, ne sono morti molti di più, molti più di sette. Ed è morto anche vostro fratello proprio nel momento in cui vi stava scrivendo quella notizia dei sette morti. Le famiglie dei morti sono state avvertite, ed ora eccovi spiegato perché non ricevete più lettere da vostro fratello ». Patetico e macabro al tempo stesso. La propaganda sovietica ha iniziato, con questo, una serie di messaggi rivolti ad un prototipo di donna tedesca per la verità molto convenzionale, senza tener conto che la Germania di oggi è unita in un sentimento che supera le forme della commozione individuale, nella comprensione della decisiva lotta che si va combattendo e del vantaggio generale che si otterrà dalla vittoria.

Tuttavia il sistema ha trovato subito imitatori, ed ecco trasmesso da un'altra stazione questo racconto sulla vita nella Polonia occupata: « E' l'ora che John si alza per andare al lavoro. Nella stanza che serve da salotto, da sala da pranzo, cucina e camera da letto, fa un freddo tremendo. Da quando Varsavia è stata assediata, non ci sono più vetri alle finestre e non vi è più carbone per riscaldarsi. Quel poco che c'è basta appena per cucinare ». Qui la descrizione si fa precisa nei particolari delle sofferenze e delle deficienze del mercato. Si tratta di far sapere che la vita in Polonia è diventata difficile. E la storiella continua: « Se uno volesse andare a fare degli acquisti, troverebbe ben poco ». Ma John, frattanto è uscito dalla sua stanza, e mentre cammina, qualcuno gli dà un giornale. « Egli vede che è stampato in polacco, — continua il racconto —



no — ma sa benissimo che è un foglio tedesco, e perciò aspetterà la sera per leggere un vero giornale polacco, che non sa da dove venga, ma che durante il giorno qualcuno gli avrà messo nelle tasche, perché esiste un'organizzazione segreta che fornisce notizie a John e ai suoi connazionali ».

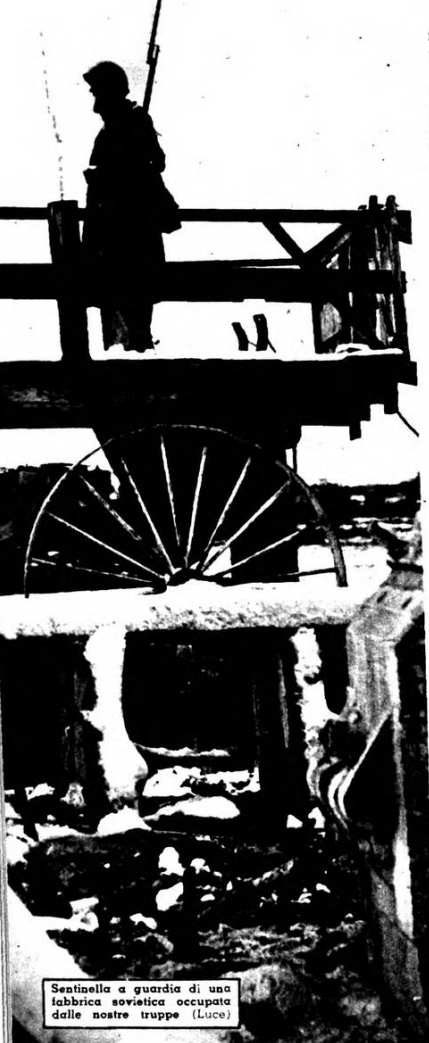
La narrazione è troppo ingenua per aver successo, e questo John, cui qualcuno può mettere nelle tasche un giornale senza che se ne accorga, è figura troppo convenzionale perché qualcuno possa prenderla sul serio. Ma, quel che si vuol raggiungere è un effetto di commozione, e perciò questo manichino sembra ancor buono a sopportare sulle proprie spalle il peso di tutte le difficoltà che i polacchi proverebbero dopo l'occupazione germanica. In contrasto, però, col racconto che si fa di ogni mancanza di libertà dato il controllo sempre più vigile delle autorità di occupazione, John, che intanto ha cenato, può ricevere dei vicini i quali arrivano con dei libri tedeschi in mano. « Quando tutti si sono accertati che non vi sono orecchi nemici in ascolto, qualcuno tira fuori da un libro un manifesto arrivato dall'estero e che informa i polacchi che si sta pensando a loro e lavorando per loro ». La corda della propaganda si scopre così fin troppo chiara, e perciò non importerà più a nessuno di sapere che, « il cuore di John si alleggerisce e che un bel sorriso appare sul suo volto », proprio perché egli si rivela sempre più chiaramente nè più e nè meno che una trovata di propaganda. L'effetto è mancato, mentre, con ben altra efficacia polemica, funziona la radio germanica. Essa è, nelle sue repliche, immediata, e, nelle sue affermazioni, perentoria.

La radio di Mosca usa la vecchia frase convenzionale: « Proletari di tutto il mondo uni-

tevi »; Berlino replica: « Mosca non può parlare più dell'unione di tutti i proletari, ma dell'unione degli ebrei di tutto il mondo sotto la protezione di Roosevelt e di Churchill ». Mosca vanta vittorie locali cui attribuisce una importanza determinante. Berlino soggiunge ancora una volta: « Radio Mosca ha annunciato che un'intera divisione tedesca sarebbe stata distrutta. Vorremmo sapere il settore in cui è avvenuto questo miracolo ». Si tratta di sviluppare le operazioni contro Mosca e potrebbero esservi delle perplessità se si tratti di città aperta. Le stazioni tedesche tolgono però dal « News Chronicle » una frase che chiarisce definitivamente la situazione: « Mosca non è più una capitale civile, ma una fortezza ». I dubbi — se vi erano — risultano definitivamente chiariti.

Si tratta di sapere quale vita si condurrà nella capitale sovietica. La stazione Deutschlandsender usa una sola pennellata: « A Mosca sono state eseguite le prime sentenze di morte dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Datori di lavoro, i quali avevano spiegato ai loro operai che Mosca è in pericolo e ch'era meglio salvarsi con la fuga, sono stati fucilati ». Ed ecco che si tratta di distruggere le ultime illusioni sovietiche. « Per attuare l'impressione della catastrofe russa, la propaganda britannica diffonde la storiella di ingenti perdite germaniche. C'è qualcuno che parla addirittura di 4 milioni di tedeschi. Di vero, in tutto questo, non c'è assolutamente nulla: le perdite, come ha annunciato il Führer, non superano il 5% dell'ultima guerra mondiale ». A sua volta, uno dei più noti commentatori della radio germanica polemizza così: « La trasmittente di Boston cerca di sminuire le cifre dei prigionieri sovietici co-





Sentinella a guardia di una fabbrica sovietica occupata dalle nostre truppe (Luce)

mana 53 velivoli tedeschi. Essa ha raggiunto veramente un primato: il primato delle bugie».

A sua volta una stazione americana commemora la fine dell'«Ark Royal» e si domanda se, avendola data almeno undici volte per affondata i nemici non calcoleranno di aver affondato duecentoquarantaquattromila tonnellate di naviglio britannico, dato che la nave stazzava 22 mila tonnellate. Ironia grossolana, colla quale si cerca in qualche modo di lenire lo scoraggiamento prodotto in Inghilterra dal disastro. Un commentatore britannico è il solo che sa trovare una espressione dignitosa: «La «Old Ark» — egli dice — come era chiamata nella nostra flotta, è stata una grande nave che ha avuto una grande vita».

L'ironia può essere mezzo efficacissimo di propaganda quando siano i fatti ad accompagnare le parole, dando alla ironia una rispondenza nella realtà. Ma che cosa rimane delle affermazioni britanniche, in cui si vorrebbe svalutare il contenuto dei comunicati tedeschi sulle operazioni contro la Russia, quando poi si deve constatare che i comunicati tedeschi giungono esattamente a precisare le grandi vittorie che gli anglo-sassoni cercano di tener segrete o ammettono in ritardo o tentano di svalutare? «Ecco — dice una trasmissione anglosassone — il contenuto dei comunicati te-

ancorate a Kronstadt è scoppiata una rivolta. I marinai hanno fucilato i commissari ed hanno issato sulle navi la bandiera bianca. Combattenti del fronte meridionale, gli affari vanno male, Budienny è scomparso e non si trova più tra di voi. Hitler si avvicina a Mosca. Pei membri responsabili del partito e della GPU giunge il momento decisivo. Si salvi chi può. Per il popolo giunge la liberazione!» Le musiche fanno gli annunci più impressionanti allo scopo di produrre ondate di sgomento in un ambiente sul quale già pesa il terrore della sconfitta e dell'inevitabile crollo.

J E la polemica fra le stazioni continua. La lotta delle idee si fa più stringente nel momento che una decisione colle armi sembra più prossima. Dice Berlino: «Un generale britannico ha pronosticato, per mezzo della «Reuter», che ben presto i sovietici sarebbero passati dalla loro posizione difensiva ad una brillante controffensiva. Venti ore tardi il Fuehrer annunciava che da 48 ore erano in corso sul fronte orientale operazioni di portata decisiva. Il Fuehrer non ha preso in considerazione le fanfaronate del generale britannico, ma il generale della «Reuter» non potrà fare a meno di prendere in considerazione l'annuncio dato dal Fuehrer». Ed ecco un commento ad una promozione militare del primo ministro inglese: «Il Re d'Inghilterra ha no-



Ancora la celebrazione dell'8 novembre a Bukarest: il Maresciallo Antonescu e il Feld Maresciallo Keitel assistono alle sfilate delle truppe (Salvatori)

municate dal Comando Supremo, insinuando che i tedeschi, nel fare il conteggio dei prigionieri, hanno aggiunto al numero dei soldati anche quello della popolazione civile. La trasmettente americana potrebbe benissimo prendere la patente per questa sua brillante invenzione. Noi le proponiamo di contare nel numero dei prigionieri anche coloro che credono queste menzogne».

In altra occasione lo stesso commentatore afferma: «Il corrispondente della «Reuter» dal fronte orientale informa i suoi lettori che la Russia e l'Inghilterra avrebbero trovato un nuovo alleato nel Generale Fango. Ma noi sappiamo che i tedeschi avanzano sempre, e, conoscendo i sistemi russi, pensiamo che abbiano già degradato anche questo nuovo generale perchè non ha saputo vincere. Un altro collega del corrispondente della «Reuter» afferma che ha una fiducia illimitata dei bollettini sovietici, avendone constatato l'assoluta veridicità. Ci congratuliamo con lui, e lo mettiamo a fianco di quel generale canadese che ha dichiarato alla stampa che egli e i suoi uomini aspettano ansiosamente il momento di poter marciare su Berlino». Si tratta di fare il conto delle perdite. Zeesen esclama: «La propaganda britannica ha abbattuto la scorsa setti-

deschi: «Lunedì - operazioni soddisfacenti su tutti i fronti; martedì - operazioni favorevoli ai tedeschi sul fronte russo; mercoledì - siamo in attesa di grande offensiva; giovedì - il risultato delle operazioni sarà comunicato fra poco; venerdì - il risultato delle operazioni verrà dato domani con un comunicato ufficiale; sabato - domani verrà dato il risultato ufficialmente; oggi, domenica - alcuni comunicati straordinari sono stati pubblicati, e questi annunciano soltanto la presa di Vilno e di Kovno». E vi par poco? Ma quanto chissà non avrebbero fatto gli inglesi per molto meno!

Berlino rileva: «Radio Mosca ha diffuso oggi le seguenti affermazioni: «Il nemico colpisce il cuore dell'Unione Sovietica, si combatte attualmente una tremenda, spaventosa e sanguinosa battaglia. Il nostro destino si decide». «Si ricorda ancora Mosca — aggiunge la stazione tedesca — delle parole del Fuehrer nell'appello ai soldati fatto il 1. ottobre? non trova che le sue previsioni si siano avverate?» Ancora Berlino in una trasmissione in russo dice: «La radio tedesca ha ripetuto, a parecchie riprese, gli annunci seguenti intercalati da pezzi di musica: «Oggi, all'alba, la bara con la mummia di Lenin è stata portata via da Mosca. Fra i marinai delle unità navali

minato Churchill colonnello di un reggimento di cavalleria. Non si sa se Churchill condurrà all'attacco il suo reggimento contro l'esercito tedesco; ma è certo che egli si intende di cavalli tanto quanto di anitre».

Ancora per Churchill: «Si ha dalla capitale inglese che le elezioni sono state rimandate fino alla fine della guerra. Se tutto il popolo inglese si trova a fianco di Churchill, che ragione potrebbe avere questa dilazione? Non temerebbe forse il primo ministro di vedere chiara la disapprovazione popolare della sua politica?» Ed è per terminare che togliamo da una stazione anglosassone questa affermazione: «Quando volete conoscere se un uomo è degno di essere vostro amico, osservatelo in un momento di crisi». Orbene è nella crisi che l'Inghilterra sta rivelando quanto, in momenti normali si era tenuto nascosto e aveva creato intorno all'inglese la vecchia favola della sua rispettabilità. E' forse la voce delle stazioni avverse che ha rotto l'incantesimo: e la voce della radio britannica, sempre pronta a dire menzogne e a falsificare fatti e sentimenti, è invece essa stessa espressione della torbidità e del disfacimento del mondo britannico.



FRONTI INTERNI

# IL DILEMMA "DEL COLONNELLO"

Il « colonnello » è, naturalmente, Churchill. Un recente bollettino militare ci ha dato notizia della sua promozione, avvenuta nello stesso reggimento nel quale, da giovane compì quelle movimentate prodezze che narrano i suoi biografi. Ma non si tratta qui di questioni strategiche: si tratta di alta politica a tavolino. Il primo ministro britannico è messo di fronte ad un discorso del primo cittadino americano che più si rigira più appare sintomatico e sibillino. A Londra, senza dubbi, se ne saranno accorti ma probabilmente ritengono di dover fare orecchi da mercante; il che, data la natura e la tendenza del popolo dai cinque pasti, non deve riuscir loro eccessivamente difficile.

Ha detto Roosevelt che questa guerra, come l'altra guerra, non produrrà altro che distruzioni. E' la condanna in blocco di un sistema che venne adottato tra il '16 ed il '17 e che condusse all'intervento americano nel conflitto europeo con quelle conseguenze che sono troppo note per dover venire ricordate. Lo scetticismo sulla utilità delle guerre, in genere, avrebbe dovuto consigliare diversamente il Presidente. Avrebbe cioè dovuto spingerlo su quella falsariga che egli aveva adottato per moventi elettoralistici allorché l'orizzonte d'Europa divenne fosco e gli Stati Uniti si atteggiarono a compositori delle vertenze sorte tra la Germania e gli Stati finitimi. Si trattava di mettere il naso, allora, negli affari del nostro continente, facendosi in certo qual senso riconoscere un alto patrocinio ed un diritto di arbitrato che nessuno aveva pensato di affidare in mani così interessate. Per farsi, come suol dirsi, una mente locale, basta riandare

indietro d'un certo numero di anni; rileggere i documenti degli inizi di questo secolo, allora che gli Stati Uniti cercano di appianare le divergenze sostanziali sorte alla conclusione d'una lunga guerra tra le istruzioni dei parlamentari russi e quelle ricevute dai giapponesi. E' in cattedra Roosevelt-zio e pontifica, con arti sottili, da Washington. I giapponesi non si fidano di lui, ma ne hanno bisogno. I russi ne temono l'influsso, ma ne sperano dei vantaggi materiali: quello, per esempio, di aver indorata la pillola della sconfitta. Giocando tra gli interessi opposti, Teodoro riesce a cacciarsi nel mezzo della disputa. Egli ne esce con le mani nette, sotto il grembiule di piacere. Ma la vittoria giapponese è mutilata e la Russia costretta ad inchinarsi, ringraziando chi l'ha salvata dal disastro militare, forse, dal disonore, certo.

E' da allora che la tendenza espansionista ed interventista della giovane America si disegna e si precisa. Sarà più tardi lo scialbo successore, il Wilson, a cogliere l'occasione e tentare la più colossale delle turlupinature, quale fu quella della pace universale e dell'utopismo tradotto in pillole e spacciato da tutte le farmacie parolate dei due continenti. Ma il risultato finale non ha incoraggiato nessuno. La tendenza isolazionistica ed il ripiegamento sull'intransigenza di Monroe ne sono state la fatale conseguenza.

A distanza di anni, il fenomeno si ripete con una impressionante somiglianza di aspetti e di tempi. Gli Stati Uniti, prima ancora di pronunziarsi in modo definitivo, fanno pesare il loro intervento in questo deprecabile con-

flietto che, secondo l'opinione corrente, non aspetterebbe che tale gesto per segnare il suo apogeo. E lo fanno pesare mettendo le mani avanti per la parte che dovrebbe venire assegnata agli americani quando si trattasse di ricostruire il mondo disfatto, dopo la distruzione che Roosevelt vede avvicinarsi ogni giorno di più.

Su questo punto, il colonnello s'è trovato di fronte a delle dichiarazioni sconcertanti. Esse si rilevano dal testo integrale del discorso tenuto alla Conferenza internazionale del Lavoro. Laddove si passa a parlare, dopo aver lusingheramente profetizzato sull'avvenire immediato, a quello mediato. Secondo Roosevelt, occorre prepararsi fin da ora ad ovviare ai gravi danni apportati dalla guerra. Gli americani debbono pensare al programma del mondo migliore che è loro compito di stabilire. Non pare che vi sia alcuna possibilità di equivoco. Il Presidente ha investito gli americani di questa missione e non crede di dare altro significato alle sue parole. Più tardi, egli ha fornito delle delucidazioni. Le delucidazioni consistono nell'affermare che ci siamo già impegnati a studiare i bisogni immediati del dopoguerra del mondo la cui economia è stata distrutta dalla guerra. E' questa la più paradossale delle affermazioni ed affronta pienamente i fronti interni dei paesi europei la cui opinione è totalmente dissenniente da quella del Presidente. La guerra apporta, ed apporterà sempre, delle distruzioni fatali ma essa crea, d'altro canto, un fattore nuovo che non è stato affatto considerato da Roosevelt: l'organizzazione economica del Continente la quale è



Milano: Grande adunata dei Combattenti della Provincia al Teatro Lirico (Pubbiloto).

il frutto dell'adesione all'Asse ed al Tripartito di due terzi delle Nazioni che lo costituiscono. Il fatale errore del '18, quando la sicumera francese e l'albagia britannica impedirono l'intesa economica, dopo quella militare, non può ripetersi e non si ripeterà. A questo riguardo informano i sistemi di scambi ed i rapporti regolati che già intercorrono tra tutti i paesi al di qua della barricata liquida. Ma il fine di questa disaccorta propaganda è un altro: quello di lasciare credere all'inevitabilità d'una vittoria delle democrazie le quali sarebbero, poi costrette a soccorrere i vinti, forse nella stessa efficace maniera dell'ultimo dopoguerra che regalò l'incubo comunista ed il disfacimento economico. In questo la tecnica

americana non ha compiuto alcun progresso. Essa riposa ancora oggi sulla incrollabile fiducia che le democrazie non possano essere battute e che in un modo o nell'altro dovrebbero affermare la loro supremazia sul nemico. Quale sia questo modo è ancora da dimostrare, ma negli Stati Uniti si bada più a discutere se cacciarsi o meno nell'avventura che a dubitare del suo buon fine.

Roosevelt ha tenuto a chiarire che egli sente la responsabilità storica che incombe in questo momento sulla sua Nazione. E' in genere un cattivo preludio quando si afferma di sentire queste responsabilità: il preludio di avvenimenti a carattere decisivo per i quali si incomodano le grosse parole e ci si prepara una

trincea di carta per mascherare quelle di cemento. La scelta oscilla tra l'integrale conservazione delle proprie forze e delle proprie energie per poter poi apparire in veste di conciliatori e di arbitri al mondo dissanguato e l'intervento armato, capace di far pesare da una parte il piatto della bilancia. Ma si può giurare che interventisti ed isolazionisti sono d'accordo in una cosa sola: che gli Stati Uniti debbano approfittare dell'occasione ed uscirne con un buon affare sistemato e concluso. Un punto di contatto è stabilito per tutto il pubblico americano, ed è il profitto da raggiungere: che esso sia più pingue affrettando i tempi e facendosi pagar caro dagli alleati l'apporto materiale ovvero incrociando le braccia per attendere il momento buono è il tema della discussione. Ma non c'è dubbio sul fondo del ragionamento; e se ve ne fosse, basterebbero gli aiuti da fornire alla Russia, *contro parziale pagamento in natura* a far comprendere dove si vuole arrivare con la politica del soccorso *alla Gran Bretagna, alla Russia, alla Cina*, secondo la tassativa indicazione di Roosevelt.

Che cosa è dunque lo schieramento del fronte interno contrario all'intervento? Esso è una composizione mista di avversari personali di Roosevelt e di gente che dissente dal metodo bellico usato per realizzare il comune fine del guadagno. *Vi sono alcuni che mettono le loro piccole vittorie più in alto del trionfo di Hitler.* Questa la lamentela del Presidente. Egli ha quindi perfettamente individuato un gruppo di oppositori. Vi sono poi gli altri che discutono la guerra da una base puramente egoistica.

Tuttavia, ciascuno gioca sull'equivoco. L'equivoco consiste, da parte di Roosevelt, nel far credere che egli creda realmente alla storiella dell'invasione del continente occidentale; da parte dei suoi oppositori, che si ritenga più opportuno rafforzare le difese in patria anzi che cercare di sconfiggere l'Asse sul suo proprio terreno. La sostanza è ben diversa, invece. Qui si tratta della migliore maniera per volgere a totale proprio profitto la guerra, in modo che la Gran Bretagna debba cedere, in cambio dell'aiuto avuto per la sua esistenza, lo scettro del comando dove finora lo deteneva. Roosevelt va affermando la futura morte di *privilegi sociali per gli individui e per le Nazioni.* Questa è la morte dell'Inghilterra; essa è nata come Impero e si è conservata finora soprattutto in forza d'una serie di privilegi che l'America ha per lo meno il buon gusto di applicare in pratica ma di disconoscere in teoria.

Il colonnello si trova, quindi, di fronte ad un dilemma. Ha trovato chi lo difende dall'Asse ma non chi lo garantisce dai difensori. Lo sconfinamento del conflitto verso più vasti oceani aumenta la resistenza nel tempo del suo paese, ma ne indebolisce paurosamente la forza. Un principio di *giustizia sociale* viene bandito a destra ed a sinistra, dagli alleati e dai nemici. Al fondo della guerra, c'è il desiderio d'un ordine nuovo che potrà favorire qualcuno ma sarà in ogni modo contro lo stacismo ed il conservatorismo britannico. In questo senso la partita è già perduta. Se il « colonnello » giura nel verbo americano, egli si troverà di fronte ad una stessa tesi dell'Asse; se egli lo rinnega, sconfessa il Capo di quella democrazia che si appresta a porgergli il chiesto soccorso.

Roosevelt ha invitato a tracciare un programma. Churchill conosce benissimo che questo programma è già concretato ed è più che probabile il suo svolgimento a spese del ricco alleato europeo: di chi, avendo più da perdere, ha logicamente sempre più da temere.

RENATO CANIGLIA



Milano: Matrimonio in tempo di guerra. La coppia si è servita di un tram per recarsi in chiesa alla cerimonia nuziale (Pubbiloto).





CARTINA DELLA RUSSIA  
EUROPEA IN 22 FOGLI  
Foglio 21  
**BAKU**

Quadro d'unione

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24

0 25 50 75 100 Km. VC.



Nella rada di Kronstadt: uno Stukas ha colpito la Santa Barbara della corazzata sovietica "Marat" (R.D.V.)

# IL MEDICO IN GUERRA

*Il prof. F. Sauerbruch, chirurgo consulente dell'Ispettorato sanitario dell'Esercito germanico, ha scritto le proprie impressioni sul funzionamento dell'organizzazione sanitaria in guerra. Ecco l'interessante esposizione:*

Ho conosciuto i grandi compiti e le realizzazioni dell'organizzazione sanitaria delle Forze Armate. L'essenza e l'importanza del servizio medico nell'esercito risulta dalla comunanza di destino tra il ferito e colui che lo aiuta. Essa ci permette di gettare uno sguardo profondo nei pensieri e negli errori umani, nelle preoccupazioni e sofferenze e dolori, ma anche nelle speranze e nella fede.

Il compito personale del medico comincia al momento del ferimento del soldato e finisce col suo ritorno al servizio o al lavoro di pace. Il servizio in prima linea rende possibile in forma specialmente visibile l'adempimento del dovere da parte del medico. E' nello stesso tempo soldato e medico quando si tratta di fermare una perdita di sangue pericolosa, di mettere una fasciatura di protezione, di provvedere al rapido trasporto di un ferito per la via breve oppure di rendere l'ultimo servizio ad un morente con una parola buona. Medici coraggiosi vanno presso i feriti in prima linea per curarli e trasportarli e fanno il loro dovere sotto il fuoco nemico, rischiando la propria vita. Il numero dei feriti e caduti del corpo sanitario parla con linguaggio eloquente del coraggio e dei sacrifici personali.

Anche ai medici nelle retrovie e in patria non mancano le occasioni di dimostrarsi veri soldati. Ciò è conseguenza dell'attuale guerra totalitaria che esige tanto la prontezza delle truppe combattenti quanto la conservazione dei rifornimenti delle Forze Armate e di tutta la nazione. E per questo l'opera di questi uomini serve in modo particolare; la netta distinzione tra le prime linee e le retrovie non ha più significato. Ognuno fa il suo lavoro dove è stato mandato e dove può esercitare meglio la sua capacità. Se l'ufficiale medico affronta in

prima linea i pericoli diretti della lotta e se si espone in un ospedale di malattie contagiose al pericolo mortale dell'infezione e se in altri posti con continua sollecitudine porta il suo aiuto ai feriti e malati, tutto ciò è, se fatto con coscienza, lo stesso adempimento del dovere e perciò «coraggio». L'oscuro soldato e l'oscuro medico meritano lo stesso alloro.

\*\*\*

Il coraggio nella lotta e il più alto spirito di sacrificio diventano eroismo soltanto se nobilitati dall'adempimento del dovere. Il rispetto di quest'opinione è la base della giusta valutazione di tutti quelli che collaborano alla lotta vitale della nazione. Del resto quest'opinione vale anche per l'esercito dove si determina l'impiego dei soldati secondo il punto di vista obiettivo della necessità, valutando il coraggio e i risultati raggiunti in ogni posto. Perciò il corpo sanitario non si aspetta un particolare riconoscimento della sua attività. Ma insiste sul diritto di essere giudicato sotto il punto di vista valido per tutti i soldati.

Dopo la vittoriosa battaglia di Austerlitz, Napoleone riconobbe il merito del suo medico particolare, il grande chirurgo di guerra Larrey, con queste parole di ringraziamento: «Vi siete sacrificato come un soldato e avete vinto come un capo d'esercito perchè come medico avete dato tutto, fino all'ultima goccia di sangue ai vostri camerati». Ma la parentela tra i medici e i soldati non si riassume in questi pochi accenni. All'ufficiale medico sono assegnati nel suo settore gli stessi compiti di comando e di educazione come all'ufficiale delle truppe. Il capo supremo dell'esercito germanico, il Feldmaresciallo Generale von Brauchitsch, mise questo dovere al primo posto quando pochi anni fa, in un discorso agli aspiranti ufficiali dell'Accademia militare per i medici, parlava loro dei compiti che li attendevano: «Alle vostre mani sarà affidata tutta una generazione di soldati, il bene più prezioso del popolo germanico. In futuro voi avrete

il compito di medicare i soldati, di preservare le truppe da gravi malattie e da epidemie. Ma non avrete soltanto da vegliare sulla salute delle truppe, dovete anche educare i giovani soldati per diventare uomini forti; ma ciò presuppone che voi stessi sarete ufficiali eccellenti».

Da questa unità tra medici, soldati e comandanti, tutti quelli che conoscono i compiti dei medici sul fronte e in patria e che vedono giornalmente il comportamento e la disciplina dei soldati possono convincersene. Questa forma di vita che opera qui è più di un pallido ideale di professione, si basa sulla grande tradizione ed è fortificata dalle prove nelle ore fatali della nazione.

Come l'esempio più istruttivo accenno ad un settore di tutta la medicina militare: la medicina aeronautica. Essa si sviluppava in base alle ricerche fisiologiche e ad esperienze cliniche e fu sperimentata nella guerra attuale e ha dato buoni risultati. Dall'altra parte la scienza stessa ha avuto preziosi impulsi dalla vasta e molteplice attività di guerra dei medici. Ciò vale particolarmente per i chirurghi. Nella scuola della Guerra Mondiale essi hanno imparato nuovi metodi nella medicazione delle ferite, nella sostituzione del sangue, nella narcosi e nella tecnica della fasciatura. In un esame coscienzioso di tutte le possibilità furono sviluppati buoni e provati sistemi, secondo i quali anche medici più giovani potevano iniziare senz'altro la giusta cura. Così esperti scrivevano compendi e libri di regolamento e in corsi speciali provvedevano all'istruzione scientifica dei giovani colleghi. Regolari colloqui tra anziani e giovani medici approfondiscono e allargano cognizioni e facoltà per la nostra attività piena di responsabilità.

Forse ancora più importante fu l'applicazione dell'igiene moderna nelle Forze Armate. Qui sono state create le premesse di organizzazione per una cura totale. Si sono dimostrate benefiche per l'esercito per la protezione della salute e per la lotta contro le malattie contagiose. E se in questa guerra non si sono verificate delle epidemie devastatrici, questo merito dell'organizzazione sanitaria è pari alle grandi azioni delle Forze Armate.

Naturalmente a noi clinici la regolare cura dei nostri feriti ci sta particolarmente a cuore. Essa comincia con la questione importante del trasporto dei malati. Il soldato deve essere condotto rapidamente e con riguardo nelle migliori condizioni esterne dopo una sommaria cura della ferita alle formazioni sanitarie delle retrovie. Così viene liberato presto dalle eccitazioni e anche dai pericoli della lotta e medici esperti possono dedicarsi con calma alla sua assistenza. Un grande progresso è stato raggiunto con l'introduzione dell'aeroplano come mezzo di trasporto. L'arma aerea ha riconosciuto per prima i suoi vantaggi e ha rifiutato ogni scrupolo. Anche l'esercito ha poi iniziato subito tali trasporti in maggiore misura dovunque esistessero le premesse tecniche e per quanto lo stato del ferito lo permettesse. Così una quantità di feriti gravi sono giunti per via aerea direttamente nella nostra clinica. Si può dire con gratitudine che si deve la salvezza delle loro vite essenzialmente a questo fatto. Per i feriti leggeri esiste prima come dopo il ben attrezzato servizio di trasporto sulle ferrovie, i cui impiegati adempiono con pieno intendimento il loro compito difficile. Il fatto che le necessità della guerra possono disturbare ogni tanto questo svolgimento non menoma la loro importanza fondamentale. L'organizzazione che provvede all'alloggiamento e alla cura dei nostri soldati feriti comprende tutte le istituzioni sul fronte e in patria. I migliori ospedali e le migliori cliniche vengono messi nel servizio dei compiti di guerra e sostituiti da altri edifici adatti. Mezzi che mancano, come p. e. apparecchi per le radiografie, vengono procurati. Un'amministrazione avveduta provvede ai letti e alla biancheria necessaria. Stoffe per fascie sono state messe da parte per molto tempo e sono a disposizione.

E' ammirevole che anche gli ospedali militari dei territori occupati sono attrezzati altrettanto bene. In seguito alla rapidità delle azioni di guerra il servizio sanitario del nemico con in parte materiali abbondanti venne nelle nostre mani e poteva essere adottato per i nostri scopi. E' indimenticabile per me la visita di un deposito sanitario a Bruxelles dove c'era in grande quantità tutto che si possa desiderare: fascie, copripiunte, medicamenti, letti, mezzi di trasporto e altri necessari mezzi

curativi. Con rapidità meravigliosa tutto era stato messo in ordine e in brevissimo tempo si potevano accontentare tutte le richieste. Così si è creata la base per stabilire ed attuare un opportuno piano di lavoro. Gli ospedali militari erano istituiti nelle migliori cliniche e in collaborazione armonica con il vecchio personale e i nostri medici, infermieri e le nostre infermiere potevano iniziare presto un lavoro regolare come in tempi di pace.

L'istituzione di ospedali speciali sul fronte e in patria costituisce un grande progresso. Così soldati con ferite del cranio e del cervello o dei polmoni vengono curati in reparti speciali da medici esperti. In altri poi soldati con amputazioni di gambe e braccia o feriti con rotture complicate delle ossa o delle articolazioni vengono curati secondo i più recenti principi sperimentati. La moderna e ben organizzata chirurgia delle mascelle, in patria e nei territori occupati, merita di essere nominata esplicitamente. Soldati con gravi ferite del viso vengono ricoverati in reparti speciali e curati da chirurghi e dentisti che hanno avuto una particolare istruzione tecnica. I progressi e i risultati in questo settore sono impressionanti. Si è riusciti a curare le ferite frantumate in modo tale che quasi non vi restano deturpazioni.

Per eseguire con pieno successo i grandi compiti di guerra del servizio sanitario occorre anche un personale aiutante ben istruito. Deve avere il comportamento valoroso del soldato e un'istruzione sufficiente. Così si deve procedere ad una selezione rigorosa e la mancanza di uomini adatti è inevitabile, data la grande quantità di uomini richiesti. Perciò spesso il personale ha dovuto affrontare un lavoro intensissimo che ha compiuto con abnegazione e alto spirito di sacrificio. Bisogna ricordare particolarmente le infermiere e la loro attività instancabile. Ci si può domandare se le infermiere debbano lavorare anche nel paese nemico nelle retrovie del settore di guerra. Le difficoltà e le obiezioni sono evidenti. Ma chi conosce dall'esperienza medica l'influsso benefico dell'assistenza femminile sa che qui c'è un campo di attività per le infermiere. Che cosa più delle parole di conforto di una donna compassionevole e intelligente potrebbe susci-



Distruzioni di convogli e di navi ad opera di bombardieri tedeschi sul fronte orientale (R.D.V.)

tare nel ferito grave la volontà di vivere e la speranza nella vita?

\*\*\*

Quando si visita un ospedale militare si entra in un ambiente serio e si è assaliti spesso da tristi pensieri sui dolori e le sofferenze umane. Ma ogni volta tali pensieri vengono superati dal comportamento valoroso dei feriti, dalla loro disciplina virile, dalla loro fiducia nella nostra arte, dalla loro volontà di vivere e dalla loro speranza di guarigione. Questo solleva il medico e aumenta la sua volontà di lavoro. Egli, che nella guerra combatte anzitutto la morte, diventa anche custode e conservatore della vita.

**F. SAUERBRUCH**



Obiettivo degli Stukas: un forte su un'isola del Dnieper (R.D.V.)



## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

833. BOLLETTINO N. 524

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 novembre:

La nostra aviazione ha ripetutamente bombardato le basi aereo-navali di Malia, centrando gli obiettivi con numerose bombe.

Apparecchi britannici hanno compiuto incursioni sul territorio dell'Italia meridionale e della Sicilia; a Gela sono rimaste colpite alcune abitazioni e la popolazione ha avuto tre morti e due feriti; altrove 24 vittime e danni. Due aerei incursori sono stati abbattuti: uno della difesa, c. a. di Catania e l'altro dalle batterie di Coronara.

Una prolungata incursione su Brindisi, con lancio di alcune centinaia di bombe di piccolo e medio calibro dirompenti e incendiarie. Gravi danni all'abitato. Fra le macerie delle case demolite sono stati identificati e raccolti 40 morti e circa 80 feriti. Conteggio della popolazione, calmo.

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale e orientale nessun avvenimento di rilievo. Aerei da bombardamento germanici hanno attaccato postazioni fortificate e attendimenti della Piazza di Tobruk. Durante una incursione su Derna la nostra caccia ha abbattuto un bombardiere nemico.

834. MEDAGLIE D'ORO

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria del Primo Seniore Luciano Gavazzi, fu Giovanni nato a Tortona (Alessandria) 164. Battaglione CC. NN., al sottotenente dei bersaglieri Sabatino Micucci ed al maresciallo ordinario Carlo Chiamonti.

835. BOLLETTINO N. 525

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 novembre:

Durante l'incursione su Brindisi, menzionata nel bollettino di ieri, la difesa c. a. ha abbattuto tre apparecchi nemici. Questa notte, nuova incursione aerea sulla Sicilia e sull'Italia meridionale. A Napoli danni ad edifici civili e incendi presto domati; due morti e quattro feriti tra la popolazione; un velivolo è stato abbattuto ed è precipitato in mare.

Nell'Africa settentrionale, in azioni locali sui fronti di Tcherch e di Sollum, nostri reparti hanno catturato un certo numero di avversari ed hanno inflitto perdite in morti e feriti.

Aerei britannici hanno lanciato bombe su Bengasi dan-

neggiando alcune case e colpendo l'ospedale coloniale; qualche perdita nella popolazione indigena.

In Africa orientale, sui fronti di Culubeb, Celga e Ualeg, forti attacchi appoggiati da azioni aeree sono stati respinti dalle nostre truppe; l'avversario ha riportato perdite notevoli.

In Mediterraneo una nostra torpediniera ha abbattuto quattro aeroplani nemici, in diverse azioni svoltesi ieri quattro nostri velivoli non sono rientrati.

836. CADUTI, FERITI E DISPERSI ITALIANI SUI VARI FRONTI.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 novembre:

Le perdite verificatesi nel mese di ottobre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 ottobre i documenti prescritti e le comunicazioni pervenute, sono:

ESERCITO E. M.V.S.N. — Africa Settentrionale: Caduti 128; feriti 182; dispersi 166.

(Fronte russo) 1. listi: Caduti 162; feriti 340; dispersi 15.

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti e deceduti in seguito a ferite 175; feriti 128.

Territorio metropolitano: Caduti 9 (incursioni aeree). MARINA. — Caduti 66; feriti 121; dispersi 234.

AERONAUTICA. — Caduti 34; feriti 46; dispersi 29.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperturbata gratitudine della Patria.

837. ELOGIO DEL DUCE ALLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA MERIDIONALE.

Il Duce ha ricevuto il 9 novembre a Palazzo Venezia, presente il Segretario del P.N.F., il Direttore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Segretario Federale ha riferito sulla intensa attività svolta nel tempo di guerra dal Fascismo napoletano che, inquadrato in 1337 Fasci di combattimento e in 123 Gruppi regionali, ha attualmente la seguente forza:

175.493 iscritti al P.N.F., 111.212 alle organizzazioni femminili, 402.307 alla G.I.L., 15.259 al G.U.F. Questo complesso imponente di forze, al quale debbono essere aggiunti i 49.040 iscritti alle Associazioni Fasciste e i 125.805 iscritti all'O.N.D., ha ancora una volta documentato, alla prova dei fatti, il suo fervido entusiasmo e la volontà di essere sempre in prima linea nei fronti di guerra e nel fronte interno, ovunque si combatte, agli ordini del Duce, per il trionfo della Rivoluzione.

Dall'inizio delle ostilità ad oggi, 1.099 Fascisti napoletani hanno immolato la propria vita sul campo del-

l'onore mentre tra le molte migliaia di combattenti, già eroi, sono stati insigniti della medaglia d'oro al valor militare.

Il popolo tutto ha dato costantemente prova della sua fede e del suo alto spirito di disciplina, affrontando serenamente ogni rischio e sacrificio per conformarsi degno dello storico momento che l'Italia lasciata attraversa. Con la sua molteplice attività la Federazione dei Fasci di Combattimento, sempre presente in ogni settore della vita sociale, ha fronteggiato le varie esigenze determinate dallo stato di guerra, costituendo il centro di popolazione intorno al quale il popolo si è unanimemente raccolto.

La dettagliata relazione sull'attività svolta dal Fascismo napoletano è stata conclusa dal Segretario Federale con le seguenti parole:

«Duce, riconosciamo a Voi per averci chiamati ad essere partecipi della vita attiva del Partito nella nostra provincia, vogliamo assicurarVi che abbiamo pieno coscienza dei nostri compiti dell'ora presente e di quelli dei domani. Per tali atti compiti di guerra e di pace il Fascismo napoletano è pronto e, più che mai serrato intorno a Voi, Esso Vi dice, a nostro mezzo, la sua incondizionata dedizione e la sua certezza incommutabile nei destini da Voi preparati alla nostra Italia».

Il Duce, dopo aver sottolineato il più significativo della relazione del Segretario Federale, ha dichiarato di aver voluto ricevere, per primo, nell'anno XX, il Direttore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, tale priorità è stata pienamente meritata dalla Camice Nere napoletane che, come tutte le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, si trovano oggi in zona di operazioni. Ha quindi affermato di essere stato sempre sicuro che il popolo dell'Italia meridionale, particolarmente impegnato nell'azione di guerra, avrebbe tenuto duro con calma e disciplina, deludendo la speranza del nemico che tentava con le sue aggressioni di fiaccare la volontà e lo spirito.

Rivolto un caldo elogio alla Camice Nere napoletane, per il loro lieto comportamento, il Duce ha detto che i sacrifici di oggi saranno premiati dalla vittoria, da cui la posizione di Napoli e Regina del Mediterraneo e il suo sviluppo industriale saranno vigorosamente potenziati.

«Quello che ora è importante stabilire — ha concluso il Duce — è che la Camice Nere di Napoli e provincia e la popolazione tutta della Campania, sono perfettamente all'altezza dei loro compiti e lavorano per la vittoria».

838. BOLLETTINO N. 526

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 novembre:

Uno dei nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo centrale è stato attaccato nella notte sul mare da una divisione navale britannica. I piroscafi colpiti sono successivamente affondati. Dei nostri cacciatorpediniere di scorta, lanciati all'attacco con siluri, due sono affondati; un altro, colpito, è riuscito in porto senza gravi avarie. Gran parte dei naufraghi è stata salvata. All'alba, nostri aerosiluranti al comando dei tenenti piloti Ardito Cristiani, Emilio Iuzzolino e Adone Venturini hanno attaccato le unità nemiche, colpendo con due siluri un incrociatore e con un siluro un cacciatorpediniere. Gli aerosiluranti hanno anche abbattuto due velivoli di scorta alla formazione navale avversaria. Un altro apparecchio è stato abbattuto da nostro aereo da ricognizione marittima.

Incursioni aeree nemiche sulla Campania e sulle Sicilie si innescano 10 morti e 25 feriti a Napoli, dove un apparecchio colpito dalle batterie c. a. è precipitato in mare; a Messina qualche ferito.

In Africa settentrionale e orientale sulla di notevole sui fronti terrestri. Apparecchi tedeschi hanno attaccato appostamenti difensivi della Piazza di Tobruk con buoni effetti.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Giuliano Prini, ha affondato tre piroscafi nemici per complessive 25 mila tonnellate. Con questa azione i nostri sommergibili in Atlantico hanno sommerso le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato.

839. SUCCESSI ITALIANI IN RUSSIA

L'azione iniziata il 4 novembre dal nostro Corpo di Spedizione in Russia per la conquista di un'alta importante zona industriale nel bacino del Don, si è conclusa in questa giornata con la piena vittoria delle armi italiane dopo una lotta accanita e cruenta nella quale sono stati respinti tutti gli attacchi nemici, sebbene condotti da forze rilevanti.

Il nemico ha contrastato passo per passo l'avanzata e subito dopo la nostra conquista, ha innalzato nello sfacelo continui contrattacchi, tentando anche sulle condizioni atmosferiche improvvisamente aggravantesi e che rendevano ancor meno agevoli i movimenti dei nostri reparti.

Sciacciati dalle loro posizioni, i rossi forti di alcune divisioni, con artiglieria e carri, tentavano di gettare sulle linee continue masse di uomini e di mezzi subendo gravissime perdite; ma a nulla valevano tutti gli sforzi contro la ferma volontà delle unità italiane che in nessun punto del settore rallentavano la presa.

Mentre proseguiva così il consolidamento e l'ampiamento del territorio conquistato, il Corpo di Spedizione Italiano fiammeggiava l'azione delle formazioni germaniche operanti nei vicini settori, proteggendo il fianco dalla minaccia dell'avversario che con ogni mezzo ed a costo dei più gravi sacrifici cercava di paralizzare la nostra penetrazione. Successo di queste operazioni fu così assicurato per gran parte di questa strettissima e costante collaborazione che coordina ogni sforzo e la sincronizzare tutti i movimenti verso i comuni obiettivi. (Slefani).

840 BOLLETTINO N. 527

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 novembre:

Quattro nostri aeroplani britannici hanno nuovamente lanciato bombe su Brindisi e su Napoli; qualche danno

## DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti MINIMAX, venditori poco coscienti hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso. Diffidiamo pertanto la nostra Spett. Clientela a non usare, per gli estintori MINIMAX, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "MINIMAX" perché soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti!

**BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"**

Le cariche chimiche non vendute dalla nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio MINIMAX sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.

**BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO**

Sistema: Idrico - Schiuma - Tetra - CO<sub>2</sub> - Polvere a mano e su carrello

**STUDIO E COSTRUZIONI DI IMPIANTI FISSI**

e Schiuma chimica - Schiuma meccanica - Gas inerte - Tetra - Acque

**MODELLI PER OGNI INDUSTRIA**

**A. G. I. P. I.**  
AGENZIA GENERALE ITALIANA PREVENZ. INCENDI

**MOLAJONI**  
75, VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194  
C. P. E. di Roma N. 52224 - C. C. Postale N. 1/1413



nessuna vittima tra la popolazione. La difesa c. a. ha abbattuto due apparecchi: uno a Napoli, l'altro a Brindisi. Le vittime della prima incursione su Brindisi da 40 sono salite a 96 e i feriti a 102. Nessun obiettivo di carattere militare è stato colpito.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, le truppe di alcuni cecoslovacchi hanno prontamente reagito contro tentativi d'attacco del nemico che è stato costretto a ripiegare ed ha subito notevoli perdite in morti e prigionieri. Formazioni aeree tedesche hanno ripetutamente bombardato gli obiettivi della Piazza provocando distruzioni ed incendi. Un'incursione di velivoli nemici su Bengasi ha causato danni ad abitazioni e quattro vittime tra la popolazione musulmana.

In Africa orientale sono stati respinti nuovi attacchi alle nostre posizioni di Culqubert: un aereo avversario è stato abbattuto ed è precipitato al suolo oltre le nostre linee.

841 BOLLETTINO N. 528

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 novembre.

L'aviazione nemica ha compiuto altre incursioni sull'Italia meridionale e sulla Sicilia. Nel pomeriggio di ieri un velivolo ricognitore è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia all'altezza di Capri. Stanotte, sulla città di Napoli, in varie ondate, lancio di bombe dispendiose ed incendiarie: danni ad edifici civili e principi di incendio presto domati; 6 persone sono rimaste uccise e circa 30 ferite. Sempre calmo e disciplinato il contegno della popolazione.

Nelle prime ore di stamane, in Sicilia, 3 velivoli inglesi sono stati abbattuti: uno dalla difesa c. a. e due dalla nostra caccia. E' stato catturato l'equipaggio di un altro aereo nemico fatto precipitare in mare. Sempre nelle prime ore di stamane, quattro apparecchi da caccia pesante inglesi, intercettati dalle nostre forze, sono caduti nella zona di Cefalù. Tre sono scomparsi nel mare, un quarto è precipitato a terra e l'ufficiale che lo pilotava è stato fatto prigioniero.

In Africa settentrionale, nulla di notevole sui fronti di Tobruk e di Sollum. Una incursione aerea su Bengasi non ha provocato danni. Un apparecchio britannico, colpito, è precipitato al suolo distruggendosi. In Tripolitania è stato catturato l'equipaggio, comprendente due ufficiali, di un velivolo precedentemente abbattuto.

Nell'Africa orientale, i nostri reparti del cecoslovacco di Culqubert hanno frustrato altri tentativi d'attacco aereo.

842. BOLLETTINO N. 529

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 novembre.

Durante l'incursione aerea su Napoli, della notte di ieri, la difesa c. a. ha abbattuto un bombardiere nemico che è precipitato in mare in direzione del porto. Le perdite accertate sono aumentate da sei a sedici morti e trentaquattro feriti.

In Sicilia oltre agli apparecchi già menzionati nel bollettino di ieri, un altro aeroplano è stato colpito ed è sicuramente caduto in mare. Sono stati catturati gli equipaggi, tra i quali figurano sei ufficiali, di alcuni dei velivoli abbattuti.

Nel pomeriggio di ieri un nostro aereo da ricognizione ha sostenuto un combattimento con quattro caccia tipo Hurricane e ne ha abbattuto uno.

Nell'Africa settentrionale l'aviazione dell'Asse ha efficacemente attaccato obiettivi della Piazza di Tobruk: aerei tedeschi hanno bombardato un aeroporto nemico distruggendo cinque velivoli al suolo e danneggiandone altri.

L'aviazione britannica ha lanciato bombe su Bengasi, su Derna e su alcuni villaggi coloniali del Gebel qualche danno. A Derna, dove è stato colpito un ospedale da campo e quattro ricoverati sono rimasti feriti, un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

In Africa orientale l'avversario continua le sue azioni terrestri ed aeree contro i fronti dello scacchiere di Gonda e ad infliggono perdite notevoli all'attaccante.



## SVOLTE DECISIVE NELLA VITA

.....Le circostanze gli erano favorevoli. Si congedò sorridendo. Il giorno dopo gli giunse una risposta negativa. Per quale motivo? Il suo sorriso aveva lasciato intravedere i denti ingialliti e mal tenuti, ciò che aveva distrutto l'impressione di fiducia e di simpatia. Denti trascurati che ne è allora dell'ordine, della pulizia, dell'igiene? Chi non adempie a questi doveri verso se stesso, come adempirà ai suoi doveri verso gli altri? La pasta dentifricia Chlorodont che non intacca il prezioso smalto perchè scientificamente perfetta, dà ai denti quella brillantezza e candore che ispirano fiducia e simpatia.



pasta dentifricia **Chlorodont**  
sviluppa ossigeno

## CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

**SABATO 8 Attività politica e diplomatica:**  
Alla vigilia del 18° anniversario del 9 novembre 1923, inizio della Rivoluzione nazista, il Führer ha pronunciato, a Monaco di Baviera, un importante discorso politico.

Il progetto di legge che autorizza l'armamento e l'invio nelle zone di guerra delle navi mercantili è stato approvato dal Senato americano.

Il Primo Ministro inglese Churchill ha parlato quest'oggi a Hull, nel nord-est dell'Inghilterra. Il suo discorso ha costituito, in un certo modo una risposta al discorso di Stalin.

In un discorso pronunciato a Rosario e che ha avuto grande risonanza negli ambienti politici il Presidente della Repubblica Argentina Castillo ha riaffermato solennemente la volontà dell'Argentina di osservare scrupolosamente la neutralità.

Un comunicato ufficiale bulgaro fornisce esaurienti dettagli sulla discesa di paracadutisti sovietici in territorio bulgaro e sullo sbarco di altri agenti bolscevichi sullo stesso territorio a sud della foce del fiume Camcia, sul Mar Nero, tra Varna e Burgas.

Si annuncia che Largo Caballero è stato arrestato ieri a Limoges in Francia non occupata.

**Situazione militare.**  
**FRONTE ORIENTALE** — Continua l'avanzata germanica e romena in Crimea. Un trasporto russo di

8000 tonn. e altre navi sovietiche per 12 mila tonnellate affondate nel Mar Nero.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — 26 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate nell'Atlantico. Attacco aereo a Blyth e a Sunderland. Un cacciatorpediniere inglese affondato ad est di Abordern. Incursione aerea inglese su molti punti del territorio del Reich. 27 bombardieri inglesi abbattuti.

**DOMENICA 9 Attività politica e diplomatica:**  
I quotidiani italiani pubblicano il testo del discorso pronunciato dal Führer a Monaco di Baviera.

Il Pontefice, dal suo studio, ha parlato, a mezzo della radio vaticana, ai fedeli riuniti a Santiago per partecipare al Congresso Eucaristico nazionale cileno.

**Situazione militare.**  
**FRONTE ORIENTALE** — In Crimea occupazione di Yalta.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — 38 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate dinanzi alle coste orientali britanniche. Una piccola nave inglese affondata presso le isole Farøer. Attacco aereo a Dover. Incursioni aeree inglesi sulla Manica e sulla Germania occidentale. 34 apparecchi inglesi abbattuti.

**LUNEDÌ 10 Attività politica e diplomatica:**  
In occasione della cerimonia dell'insediamento del sindaco di Londra, Churchill ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato possibile che la guerra investa l'intero continente asiatico ed anche la Oceania.

Corre voce negli ambienti politici americani che gli Stati Uniti e l'Inghilterra starebbero preparando

**FILTRI  
DEPURATORI  
STERILIZZATORI  
PER ACQUA**

PER  
**ACQUEDOTTI - VILLE  
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E  
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER  
**LABORATORI - USI POTABILI  
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI  
TORINO**

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33  
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZKOLUT

un piano comune di azione strategica nell'Estremo Oriente in caso di una crisi con il Giappone.

Si apprende da Bagdad che il capo del nuovo Governo iracheno, Nassa Shibi, è stato assassinato domenica mattina in una via della capitale.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Combattimenti in Crimea ad est di Sebastopoli e a ovest di Kerch. Attacchi aerei a Sebastopoli, nel settore del Donetz e a Mosca. Tra il lago Ilmen e il Ladoga, la città di Tshvin occupata.

Nei combattimenti svoltisi in questo settore del fronte, sono stati catturati, dal 16 ottobre, circa 20 mila prigionieri ed il nemico ha abbandonato sul terreno 96 carri d'assalto, 179 cannoni, un treno blindato e numeroso altro materiale bellico.

Sono state raccolte circa 6.000 mine.

La cifra totale dei prigionieri catturati nella campagna dell'est si è elevata, in tal modo, a 3.632.000 uomini.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Un piroscafo nemico di 2 mila tonn. affondato; un altro danneggiato al largo della costa orientale scozzese. Attacco aereo ad Argate. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale. 2 bombardieri inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo a Tobruk e Marsa-Matruk.

#### MARTEDI 11 Attività politica e diplomatica:

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Steinhardt, è arrivato con la famiglia a Sofia, di dove proseguirà per raggiungere l'America.

Durante un discorso tenuto in occasione di un banchetto offerto agli ufficiali dell'esercito, il Presidente del Brasile, Vargas, ha detto fra l'altro:

«Nessun invasore toccherà il suolo brasiliano, senza ricevere una durissima accoglienza. All'interno, tratteremo con rigore quanti per intrigo o calunnia pretendono indebolire la compagine statale.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Continua l'avanzata tedesca e romena verso Sebastopoli e Kerch in Cri-

mea. Bombardamenti aerei a Mosca. Combattimenti in Carelia settentrionale.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Tre navi danneggiate al largo delle coste sud-occidentali britanniche. Attacco aereo a Easton.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco ad un aerodromo britannico a est di Marsa-Matruk.

#### MERCOLEDI 12 Attività politica e diplomatica:

In Finlandia tutti i giornali pubblicano il testo della nota americana costituita da due successivi promemoria consegnati al Governo finlandese dal Ministro degli Stati Uniti il 27 e il 30 del decorso ottobre. I giornali rilevano che con tale nota il Governo di Washington pretende il ritiro dalle frontiere e la cessazione delle ostilità contro l'U.R.S.S. senza peraltro accennare alla contropartita della garanzia sovietica né all'impegno russo di restituire alla Finlandia la penisola dei Pescatori, le isole del Golfo di Finlandia e la penisola Hangoe. I giornali pubblicano contemporaneamente il rapporto del Ministro a Washington, Procope, sul colloquio da lui avuto con Sumner Welles il 18 agosto, u. s., colloquio nel quale è stata riaffermata la pretesa americana di costringere la Finlandia a cessare la guerra contro l'U.R.S.S. «costituendo essa atto di ostilità contro gli Stati Uniti».

Il testo della risposta del Governo finlandese ai due promemoria americani, dice che la pretesa sovietica, appoggiata dall'Inghilterra e dagli U.S.A., non offre nessuna garanzia né di completa restituzione dei territori colpiti, né di cessazione delle ostilità che, d'altronde, non potrebbe essere utilmente garantita da nessuna terza Potenza. Quindi la Finlandia deve proseguire la guerra fino al raggiungimento di quei confini che le garantiscono il mantenimento della pace e la preservano da nuove aggressioni.

Si ha notizia che il generale Hutzinger precipitava con l'apparecchio nel Dipartimento del Gard. Il generale è morto con altre sette persone sulle undici che erano a bordo.

Il Presidente del Consiglio turco, Sayda, chiederà un mese di vacanza per motivi di salute. Il Consiglio dei Ministri designerà il suo sostituto.

#### Situazione militare.

**FRONTE OCCIDENTALE** — In Crimea truppe tedesche e romene raggiungono la costa a sud di Kerch. Attacchi aerei a Sebastopoli e a Kerch. A sud di Tula aspri combattimenti. Tentativo di sortita da Pietroburgo. Bombardamento aereo di Mosca e Gorki.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Un piroscafo mercantile nemico colpito ad est di Lowestoft. Sulle coste della Manica 6 apparecchi inglesi abbattuti.

#### GIOVEDI 13 Attività politica e diplomatica:

Si informa da Washington che la Camera dei Rappresentanti, ha approvato con 18 voti di maggioranza su 406 votanti, gli emendamenti alla legge di neutralità che permettono alle navi americane di entrare nelle zone di operazioni e di essere armate.

Dopo la partenza del Presidente del Consiglio dott. Refik Saydam per un breve congedo si è verificato oggi, come informano i giornali, un piccolo rimpianto ministeriale determinato dalle dimissioni del Ministro della Difesa Nazionale e di quello delle Comunicazioni.

Dietro parere dei medici il Presidente della Repubblica, prof. Pedro Aguirre Cerda, ha chiesto ed ottenuto dal Congresso di lasciare per un tempo indeterminato le cure dello Stato avendo egli assoluto bisogno di riposo.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — In Crimea attacco agli approcci difensivi di Kerch. Attacchi aerei a Sebastopoli, a Kerch e sulla costa orientale del Mar Nero. 3 incrociatori, un cacciatorpediniere e 5 navi da trasporto colpite. Sugli altri settori del fronte azioni locali. Pietroburgo e Kronstadt bombardate da batterie pesanti dell'Esercito tedesco. Attacchi aerei su Pietroburgo e Mosca.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Nelle acque inglesi due navi danneggiate da aerei.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tuminelli & C.  
Città Universitaria - Roma



la  
**Cena delle Beffe**  
dal poema drammatico di Sem Benelli

produzione Enic realizzata da G. Amato



Amedeo Nazzari - Osvaldo Valenti  
Clara Calamai - Luisa Ferida  
Valentina Cortese - Silvana Tachino  
Memo Benassi - Fausto Gazzolo  
regista: **Alessandro Blasetti**





*La Colonia per  
che piace anche a* **LUI  
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toiletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



SETTORE DI PIETROBURGO: PARTE IL COLPO